ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno VII Num. 111 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 11-12 Maggio 1953 — L. [illegible] (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-980, 53-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso addiz. L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Festivi: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1880): Italia anno L. [illegible], semestre L. 3300, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150 - Copie arretrate: prezzo doppio.

ELEZIONI, TRIESTE, PROBLEMI INTERNAZIONALI

Intervista con De Gasperi

Accordo tra Francia e Germania, unità europea, organizzazione difensiva dell'Occidente: i tre elementi che possono indurre Mosca a pacifici negoziati - Riserve sulle iniziative di pace di Malenkov

L'on. De Gasperi ha presenziato ieri a Genova al varo della turbonave «Cristoforo Colombo», costruita dall'«Ansaldo»

Washington, lunedì sera.

In una intervista uscita oggi sulla rivista United States News and World Report, il Premier italiano Alcide De Gasperi ha dichiarato che il principale problema in Europa, oggi, è rappresentato da un ravvicinamento tra la Francia e la Germania.

«Se noi abbiamo ottanta divisioni e continue divergenze fra la Germania e la Francia, noi non abbiamo niente — ha detto il presidente del Consiglio — ma se abbiamo cinquanta divisioni ed alleanza tra Francia e Germania, allora noi avremo la forza necessaria».

Il Premier italiano ha poi proseguito dicendo: «Vi sono due tendenze ora in Europa. Da una parte c'è la possibilità di ricostruire l'Europa nell'unità, per creare una tollerabile cooperazione fra gli Stati liberi. Dall'altra parte vi è una tendenza a lavorare contro la unità, per andare verso la disintegrazione.

«La disunione significherà penetrazione comunista, aggressione e guerra. Se la Gran Bretagna e la Francia sono disunite, se la Francia e la Germania sono divise, ciò lavora contro la pace e contro la possibilità di evitare una guerra.

«E' impossibile per gli americani o per gli europei creare un grande esercito e difendere l'Europa, se gli Stati europei stessi non sono convinti della necessità dell'alleanza. Il problema principale è quello di convincere la Germania e la Francia che il loro destino è un destino comune. Se esse sono convinte e stringono un patto, il nostro principale problema sarà risolto».

In merito allo statuto dei territori già tedeschi oltre la linea Oder-Neisse, che sono passati sotto l'amministrazione polacca in base alle clausole dell'accordo di Potsdam, De Gasperi ha detto: «La questione è così complicata, che soltanto con un grande sforzo, un pacifico sforzo di negoziati, è possibile trovare una soluzione. Non credo sia il genere di situazione che condurrà ad una guerra».

«La mia conclusione è che la soluzione sta non nella guerra, ma nella cooperazione della Francia e della Germania. L'unità in Europa può portare una soluzione di questo problema. Se l'Europa è unita, la nostra unità indurrà i russi ad addivenire a pacifici negoziati in merito a tutti i problemi dell'Europa».

Il «premier» italiano ha quindi sottolineato che l'organizzazione difensiva occidentale deve continuare quale mezzo per indurre i sovietici a realistici negoziati sui problemi della guerra fredda. «Io non escludo interamente la possibilità di una coesistenza — ha proseguito De Gasperi — ma avete visto qualche prova che Malenkov abbia rinunciato alle tattiche stabilite da Stalin durante l'ultimo Congresso del Partito comunista sovietico? Io no».

Passando all'Italia ed alla questione di Trieste, il Premier ha detto che il fascismo ha una sola probabilità di poter prendere il sopravvento in Italia, se cioè «esso è aiutato involontariamente da una insufficiente comprensione, da parte delle altre democrazie occidentali, nei confronti del problema di Trieste».

Interrogato se la soluzione del problema di Trieste potrebbe essere più facile dopo le prossime elezioni, De Gasperi ha risposto: «La sostanza della questione sarà la stessa; una soluzione non dipende dalle elezioni, ma da Tito». Egli ha ammesso che un compromesso è possibile, aggiungendo che egli ne ha già proposto uno: «Una linea etnica che ponga sotto la Jugoslavia i territori in prevalenza slavi e sotto l'Italia i territori prevalentemente italiani».

«Nel frattempo — ha proseguito il Premier — la partecipazione dell'Italia agli accordi militari balcanici stipulati fra Jugoslavia, Grecia e Turchia sarebbe impossibile, perchè l'opinione pubblica italiana non sarebbe favorevole».

Egli ha quindi espresso la fiducia che i quattro partiti democratici in Italia ottengano una «sostanziale» maggioranza di voti durante le prossime elezioni. Egli ha tuttavia ammesso che il partito democristiano potrebbe non essere brillante quanto nel 1948. «Il popolo — egli ha spiegato — allora votò per o contro il blocco comunista. Noi democristiani abbiamo ricevuto i voti di molti anticomunisti che non erano nostri sostenitori. Alcuni di questi voti potrebbero andare ora ad altri partiti».

Churchill sarebbe sostituito da Butler

NEW YORK, lunedì sera.

Il notissimo commentatore politico americano Drew Pearson il quale ha dato più volte il preannuncio di importanti notizie, afferma oggi che, secondo notizie avute dall'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra, Winston Churchill lascierà presto la carica di Primo Ministro.

A succedergli non sarebbe chiamato Eden, come si potrebbe presumere, ma probabilmente il Cancelliere dello Scacchiere, Richard A. Butler, astro sorgente del partito conservatore.

Dulles al Cairo

Il ministro inizia la visita al Levante, mentre Naguib minaccia guerra a Londra

IL CAIRO, lunedì sera.

E' giunto stamane nella capitale egiziana il Segretario di Stato americano John Foster Dulles. Il Ministro, accompagnato dall'amministratore degli aiuti all'estero, Harold Stassen, sta compiendo in Egitto la prima tappa della sua visita di venti giorni nei Paesi del Levante. Egli si tratterrà al Cairo un paio di giorni.

All'arrivo all'aeroporto Dulles ha dichiarato che il Governo di Eisenhower considera il generale Naghib come «uno dei più eminenti capi del mondo libero in questo periodo post-bellico». Il Segretario di Stato ha quindi aggiunto: «Noi ammiriamo il modo coraggioso con cui egli ha affrontato i numerosi problemi che fronteggiano l'Egitto, ed in particolare ammiriamo il realismo con cui egli ha impostato il suo programma di riforme. Sono lieto di avere la possibilità di esprimere personalmente l'amicizia del nostro Governo e del popolo americano all'Egitto ed al suo popolo».

Foster Dulles, però, ha taciuto con cautela diplomatica sul più controverso e difficile problema, che egli deve affrontare con Naghib: l'arenamento dei negoziati anglo-egiziani per lo sgombero del Canale di Suez e la minaccia, avanzata ieri dal generale in un violento discorso, di ricorso alla violenza contro l'esercito inglese.

Il Segretario di Stato americano visiterà successivamente le capitali dei Paesi arabi, Israele, l'India e il Pakistan, escludendo la Persia dal suo giro, il primo del genere che un ministro degli Esteri U.S.A. compie ufficialmente.

Nei giorni scorsi i ministri degli Esteri dei Paesi arabi hanno tenuto al Cairo una serie di riunioni, per determinare le basi della politica comune che sarà esposta a Foster Dulles.

Ieri prima di fare ritorno alle loro rispettive capitali, i ministri hanno tenuto una breve sessione del Consiglio della Lega, cui è intervenuto anche l'exministro della Giustizia del governo tunisino, Salah ben Youssef.

Il suo intervento ha avuto come risultato di far rinnovare la promessa di appoggio alla causa dell'Algeria, Tunisia e Marocco, in conflitto con la Francia.

Continuano i contatti fra Mosca e Belgrado

VIENNA, lunedì sera.

Sotto il titolo «Contatti fra Tito e Mosca»; il giornale «Kleine Zeitung», quotidiano indipendente che si pubblica a Graz, afferma che «il riavvicinamento fra Belgrado e Mosca, previsto dagli osservatori più attenti della politica jugoslava, ha fatto un altro passo in avanti, col recente colloquio di un quarto d'ora fra l'ambasciatore a Mosca e Gromyko».

Pronto per l'immersione il batiscafo di Piccard

Il prof. Augusto Piccard e il capannone che ospita a Castellammare di Stabia il batiscafo con la potente gru che serve per sollevarlo. (Publif.)

Terni, lunedì sera.

Il batiscafo del prof. Piccard, prima di essere trasportato a Castellammare di Stabia, è stato ieri collaudato nei locali delle Acciaierie di Terni, alla presenza dello scienziato francese.

Al collaudo ha partecipato anche il figlio, dott. Jacques. Quest'ultimo, entrato nella cabina, vi è rimasto, completamente isolato dall'esterno con la chiusura di tutte le vie di passaggio d'aria, per circa 70 minuti. Nel contempo il prof. Piccard effettuava il vuoto progressivo nei limiti stabiliti, affinchè il figlio potesse constatare con predisposti accorgimenti l'assenza assoluta del benchè minimo infiltramento d'aria. La comunicazione tra padre e figlio è stata mantenuta con uno speciale apparecchio telefonico che controllava pure il perfetto possesso delle facoltà fisiche dell'osservatore, nelle difficili condizioni di respirazione cui era sottoposto.

Anche tale esperimento è riuscito felicemente. Il batiscafo, quindi, è pronto per l'immersione.

Due elicotteri alla caccia del bandito di Villa Literno

Il criminale folle vuole uccidere altre dodici persone

DAL NOSTRO INVIATO

Villa Literno, lunedì sera.

L'ottimismo che ieri faceva sperare ai carabinieri la fine della sanguinosa vicenda di Villa Literno, con la presentazione spontanea di Salvatore Capoluongo, convinto sulla impossibilità della sua ulteriore resistenza, è svanito. Il pericolosissimo criminale, carico di armi e di cartucce, continua a nascondersi, non solo per sfuggire all'arresto, ma — come si è accertato ieri — per completare la strage. Purtroppo — come ci ha confermato il comandante la stazione di Villa Literno — vi sono fondati elementi per temere che Salvatore Capoluongo, prima di cedere al mitra e alle manette, intenda falciare ancora vite colpendo a morte molte altre persone sfuggite per caso alla sua vendetta: gli agricoltori Antonio Cavaliere (il fattore che si salvò non avendogli aperto), Michele Diana, cugino del Giuseppe Diana, abbattuto nella fattoria Fornara (Michele era andato a comperare delle sigarette al paese), Renato Capoluongo, fratello di Corrado, degente all'ospedale civile di Aversa (l'uguale cognome con l'assassino è solo un'omonimia) e l'intera famiglia Reccia (otto componenti), abitante in una tenuta vicina a quella della Chiusa. Consta ai carabinieri e ai contadini di queste campagne che, passando attraverso la rete Íungagli, l'omicida, armi in pugno, è stato alla fattoria paterna per rifornirsi di viveri, denaro e altre munizioni. E sembra spronarlo nella sua feroce ostinazione la visione d'un futuro senza speranze.

Ad oriente di Villa Literno, si leva nella pianura l'abitato di Aversa con le alte mura grige del manicomio criminale, mentre a sud del litorale tirrenico, quasi a portata di mano delle spiagge flegree, appare, nitida, Procida, con i dadi bianchi delle casette fra il verde delle vigne e, a picco sulla roccia, il castello aragonese, oggi ergastolo, con la sua mole cupa dalle orbite nere: le inferriate delle celle. E queste due sono, a vista d'occhio, le uniche prospettive che si aprono al sanguinario oggi in fuga: i giorni tutti uguali, fino alla fine, d'una vita dove al di là della grata appare l'uniforme del secondino o il camice dell'infermiere.

Perciò egli, per braccato, è in agguato più che mai assetato di vendetta. Nè è valso l'argomento fattogli giungere dai familiari, che, essendo stato egli riformato per vizio di mente, può anche sperare, domani, in una certa clemenza dei giudici. Niente. Rifocillatosi, riempita la cartucciera, messo sotto la camicia un fascio di biglietti di grosso taglio, s'è dileguato nel grano, per avventarsi ancora sui suoi nemici.

Dovrebbe essere sola benedizione dei campi il grano, ma qui, nelle selvagge campagne dei mazzoni è un'insidia da cui può lampeggiare la morte, improvvisa e misteriosa.

Conosciutisi i propositi di Salvatore Capoluongo, s'è acuito un fatto nuovo nella caccia al criminale: i carabinieri hanno trovato degli alleati improvvisi nelle famiglie di tutti quanti vedono la loro vita in pericolo, e, ormai, pistole e doppiette vigilano pronte da siepi e steccionate.

Per farla finita con quest'incubo e per meglio perlustrare l'ampia insidiosa brughiera lungo il mare, verso Castelvolturno, Ischitella e Licola, tutte macchie di querciolì e cespugli di lentischi e odorose ginestre, da stamane, levandosi dall'aeroporto di Capodichino, sono entrati in azione, bassi e silenziosi, due elicotteri collegati via radio con gli automezzi della Benemerita, mentre a sua volta la Stazione di Varcaturo, una delle poche in Italia che faccia regolare uso di cavalli (essa controlla per un largo raggio i butteri di questi pascoli) ha lanciato nella battuta i suoi carabinieri che solo così possono efficacemente percorrere la vasta pianura dal terreno umido che impaccerebbe piedi e ruote.

Intanto i carabinieri delle varie Stazioni hanno interrogato molti altri contadini e rilasciata Viola Jorio, invitandola ad abbandonare col figlio Augusto il paese, almeno momentaneamente, anche per ovviare a lei e al bambino le possibili vendette delle varie famiglie che la ritengono moralmente responsabile della strage.

Un passo è stato fatto ieri sera dal vescovo di Aversa, monsignor Antonio Teutonico che, preoccupato delle assai probabili conseguenze funeste della vicenda (perchè i familiari dei morti, secondo la legge dei mazzoni, aggiungeranno altri anelli alla catena di sangue) ha sollecitato i reverendi don Angelo Corvino, don Bernardo Coronelli e don Michele Natale, rispettivamente parroci di Villa Literno, San Cipriano di Aversa e Casal di Principe, perchè facciano opera di distensione, tanto più che, un po' per attaccare il Governo (causa la mancata coltura) e un po' per presentare il fatto come una forma di «sfruttamento padronale» i comunisti vanno soffiando sul fuoco, già bene acceso da sè. Perciò ieri, domenica, molti comizi sono stati sospesi — sia pure solo per un giorno — nella zona dove il fatto ha destato più emozione.

Crescenzo Guarino

Attentato contro un aereo

Un potentissimo ordigno era stato nascosto sull'apparecchio messicano per distruggerlo — Scoppio fuori tempo: tre morti, dieci feriti

CITTA' DI MESSICO, lunedì sera.

Soltanto una differenza di pochi minuti nella tabella di marcia di un aereo ha impedito, sabato mattina, che venisse realizzato uno dei più feroci attentati alla dinamite che la storia della criminalità ricordi: quei delinquenti, forse contrabbandieri di stupefacenti, avevano sistemato a bordo di un aereo civile messicano una potentissima bomba ad orologeria, nell'intento di far saltare l'apparecchio durante il volo. Si presume — ed è questa per il momento la sola spiegazione possibile dell'attentato — che i criminali sperassero di uccidere, nella distruzione dell'aereo, un nucleo di agenti della squadra speciale contro il traffico delle droghe, i quali avrebbero dovuto prendere posto sul «Dakota».

La bomba è scoppiata a terra, e pertanto le vittime sono meno numerose, i danni meno gravi di quanto non fosse nelle intenzioni dei criminali: si lamentano tuttavia tre morti, dieci feriti più o meno gravi e danni abbastanza ingenti alle installazioni dell'aeroporto di Mazatlan, dove il dramma si è prodotto. La tremenda deflagrazione è avvenuta davanti alla sala d'aspetto del campo, pochi minuti dopo che aveva preso terra il «Dakota» in servizio civile di linea da Nogales a Città di Messico; se l'aereo fosse stato in orario, invece di atterrare con quattordici minuti di anticipo sulla sua tabella di marcia, il bimotore sarebbe scoppiato in volo, e non si sarebbero salvati nè l'equipaggio nè i passeggeri.

Appena l'apparecchio era sceso a terra a Mazatlan, i due inservienti in servizio, sotto la direzione del comandante dell'aeroporto, avevano provveduto a scaricare i bagagli e la posta destinati alla città; subito dopo il «Dakota» aveva ripreso il volo verso la capitale. Esso aveva appena preso quota, allorchè — questa fu l'impressione dei testimoni — il carrello dei bagagli saltava letteralmente in aria con un formidabile scoppio. La sala d'aspetto dell'aeroporto era scossa come se fosse stata investita da una bomba; i muri riportavano gravissime lesioni, porte e finestre volavano in aria, mentre una pioggia di calcinacci, di pietre, di tegole veniva gettata tutto attorno.

Fu facile rendersi conto di quel che era successo: in uno dei bagagli (una piccola valigia, venne poi accertato) era esplosa una bomba ad orologeria. I due inservienti addetti al trasporto dei bagagli erano stati straziati dallo scoppio, morendo sul colpo; il comandante del campo giaceva in un lago di sangue. Prontamente soccorso, moriva poco dopo all'ospedale, nel quale sono tuttora ricoverate sette persone, presenti sul campo perchè in attesa di altro aereo. La violenza dell'esplosione è stata tale, che un'automobile parcheggiata fuori dell'aeroporto ha subito danni notevoli. Inoltre sono stati interrotti i cavi telefonici e telegrafici che passavano presso il campo.

Fu con l'impianto radio che la notizia dell'attentato potè essere comunicata a Città del Messico. Subito il governo diede ordine alle truppe federali di circondare il campo, e ai suoi migliori agenti di condurre una severissima inchiesta. Essa non è ancora completata, ma già è stato appurato che la bomba è stata fabbricata da esperti, che la sua potenza era sufficiente a distruggere un edificio di due piani, e che lo scoppio doveva avvenire durante il volo dell'apparecchio. Quanto alla più probabile ipotesi sui motivi dell'attentato, già l'abbiamo indicata: infatti le autorità federali stanno conducendo attualmente una violenta campagna contro il traffico di stupefacenti.

Le Borse oggi

A TORINO

	8	11		8	11
Ren.02	63 75	63 90	Merid.	1662	1648
Red3½	65 75	65.75	Tor.N.	176 —	170 —
r. l. c.	65 65	65 65	Italgas	1240	1237
Red3½	80 50	80 50	Sip	1190	1189
r. l. c.	80 60	80 60	Terni	230 —	218 —
Ren5%	96 20	96 20	F.O.E.	540 —	543 —
r. l. c.	96 30	96 30	Unes	614 —	610 —
Red5%	93 75	93 75	Stet	2690	2680
r. l. c.	92 85	92 85	Bast.	2780	2750
Ric3½	69 85	69 95	Distrob.	2670	2659
r. l. c.	70 —	70 —	Marelli	465 —	465 —
Ric5%	93 —	92 95	Fiat	571 50	564 —
r. l. c.	93 10	93 05	[illegible]	—	—
Em.'59	97 60	97 90	[illegible]	9 75	9 121
» '60	97 95	97 75	[illegible]	145 —	146 —
» '61	97 90	97 85	Mont.	910 —	910 —
Ferr.%	89 50	89 50	Finsid.	464 —	461 —
[illegible]	85 75	85 05	Ilva	250 —	250 —
Irl5%	91 —	91 —	Ansald.	160 —	150 —
Irm4½	98 50	98 50	Viscosa	1123	1145
Irm5%	95 75	95 50	Chatill.	1900	1900
[illegible]	200 —	200 —	Olv.	2610	2625
[illegible]	92 60	93 50	[illegible]	695 —	695 —
Tor4%	92 —	91 —	Ania	125 —	127 —
»5%55	86 50	86 50	Romana	1340	1336
»5%57	86 —	86 —	[illegible]	1677	1660
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1107	1101
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1130	1105
» 5,5%	85 —	87 —	[illegible]	106 —	102 75
I. Nap.	91 80	91 80	Cart.It.	4620	4570
Imp 4%	92 80	92 80	Burgo	8700	8735
[illegible]	93 50	92 75	[illegible]	18.000	18.000
[illegible]	93 20	93 20	Piem.F.	980 —	973 —
[illegible]	25 —	25 —	N.A.I.	15.300	15.200
»7%48	24 50	31 50	Stella	87 —	87 —
»7%49	25 —	31 50	[illegible]	4065	4050
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E.	1025	1019
» 6%	93 —	92 80	Safa	1254	1244
Pir.5%	98 —	98 —	[illegible]	245 —	245 —
» 6%	96 75	96 75	[illegible]	346 —	346 —
[illegible]	105 80	105 75	[illegible]	195 —	196 50
[illegible]	99 80	98 90	[illegible]	375 —	375 —
Elet7%	103 90	103 90	Gilard.	335 —	335 —
[illegible]	98 —	97 50	Pirelli	1400	1401
Cent7%	95 70	95 50	Saffa	1185	1185
[illegible]	87 —	89 —	Liq.gas	1588	1600
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	18.000	18.000
[illegible]	103 40	103 80	[illegible]	13.700	13.600
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	334 —	334 —
[illegible]	89 50	89 —	[illegible]	154 —	156 —
[illegible]	96 70	97 30	[illegible]	3700	3600
[illegible]	97 40	97 60	[illegible]	3270	3295
[illegible]	94 25	94 25	Acq.P.	2330	2340
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	14 —	14 —
Fer.7%	92 —	92 85	[illegible]	2280	2280
[illegible]	91 20	91 25	[illegible]	15.200	15.400
A.Gen.	12.480	12.535	[illegible]	5075	[illegible]
A.Terr.	9200	9175	[illegible]	323 —	323 —
[illegible]	5390	5375	[illegible]	317 —	320 —

La riunione si apre su un mercato [illegible], piuttosto povero di scambi e tendente ad accentuata riflessione. A metà Borsa il denaro interviene con discreta energia e determina un lieve ricupero, riportando la quota su un fondo ben tenuto, attorno ai prezzi terminali di venerdì scorso.

L'equilibrio raggiunto sulle nuove basi non subisce alterazioni fino alla compilazione del listino, effettuata in regime di equilibrio, senza che il volume degli scambi sia notevole.

Migliori le Liquigas.

Dopoborsa ben tenuto.

Diritti Fiat: 12,25.

Le azioni Terni, Romana Zuccheri e Cartiera Italiana, sono quotate ex-cedola (rispettivamente lire 15, lire 25 e lire 130).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; dollaro canadese 626.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6750-6850; marengo 5600-5700; sterlina unit. 1670-1690; dollaro carta 623-627; franco svizzero 146,50-148,75; franco franc. 150-152; oro fino 755-760; argento 18-18,50.

A MILANO

Stamane l'apertura è risultata molto cauta, su basi leggermente arretrate rispetto a venerdì. Poi un prudente assorbimento è intervenuto a rastrellare il flottante giornaliero, di maniera che la situazione è migliorata, particolarmente per taluni titoli elettrici.

La chiusura ha rivestito carattere di resistenza, per alcune voci ai massimi della giornata, per altre ai prezzi medi. Il più mulcarto è apparso il comparto tessile, con sacrifici modesti, ma quasi generali, fatta eccezione per la Viscosa e per l'Unione Manifatture in fase di recupero. Anche la Magona, bersagliata la scorsa settimana, riprende terreno. La Liquigas guadagna una frazione non indifferente. Calma, invece, la Saffa.

Resistente il Gas Torino.

Piuttosto offerti i valori a reddito fisso.

Dollaro USA 624,01; dollaro canadese 624,50.

Ecco i prezzi: Generali 12.515; Fibre 1900; Viscosa 1150; Finsider 461; Montecatini 1102; Ansaldo 137; Centrale 10.170; Fiat 567; Nebiolo 9,00; Edison 2585; Sip 1193; Terni 215; Unes 600; Stet 2665; Romana Zuccheri 1110; Anic 127; Saffa 1187; Italgas 1230; Rumianca 1241; Burgo 8700; Italcementi 10.450; Pirelli 1398; Pirelli e C. 1390.

Prezzi informativi: sterlina oro 6750-6850; marengo 5650-5750; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 146-146,50; franco francese 150-151; oro fino 754-757; argento 18,10-18,30.

Scomparsi due ragazzi in cerca di avventure

Rovigo, lunedì sera.

Con l'idea di correre l'avventura si sono allontanati dalle proprie abitazioni, senza fare più ritorno, lo studente Gianluca Prearo di Antonio, di 13 anni da Ramodipalo, e l'operaio Giuseppe Buratti di Ubaldo, di 20 anni da Castelmassa.

La scomparsa dei due è stata segnalata a tutte le Questure e Comandi di carabinieri di tutta Italia.

L'ESPERIMENTO D'ARTIGLIERIA ATOMICA A LAS VEGAS

Scienziati e militari americani hanno iniziato i preparativi per l'esperimento atomico del 23 maggio. Ecco il cannone da 280 mm. (portato ieri sulla «Piana del francese», a Las Vegas) che lancerà il primo proietto di artiglieria atomico del mondo, del peso di 450 chili, a una distanza di 11 chilometri. Il proietto esploderà 150 metri al disopra di una serie di bersagli, fra i quali un treno merci di tredici vagoni, due carri cisterna e una locomotiva Diesel. (Telefoto)

Einaudi compie oggi il quinto anno di Presidenza

Roma, lunedì sera.

Il Capo dello Stato Luigi Einaudi compie oggi il quinto anno del settennato presidenziale. Fu eletto, infatti, l'11 maggio del '48 dalla prima Assemblea legislativa della Repubblica, ed il 12 prestò il giuramento di rito. «Vox populi vox Dei» disse quando Gronchi e Bonomi gli comunicarono i risultati della elezione.

I cinque anni trascorsi da quel giorno sono stati densi di avvenimenti di rilievo per la vita politica della nazione. La scelta della strada da percorrere non è stata sempre facile, la quotidiana vivacissima lotta dei partiti, unitamente alle gravi condizioni del Paese, appena riavuto dalla guerra perduta, hanno provocato momenti drammatici per il Parlamento, difficoltà d'ogni genere per il funzionamento di tutta l'amministrazione.

Al di là delle polemiche e dei giudizi di merito, sui quali il momento elettorale sconsiglia di soffermarsi, questo tuttavia ci sembra si possa dire: che gli errori, le deficienze, gli eccessi non hanno impedito alla vita pubblica italiana di riuscire a mantenersi nel corso di questi cinque anni costantemente fedele al metodo democratico ed alla ricerca del bene del Paese; cioè al fondamento stesso della nuova Costituzione. Se ciò è stato possibile, una gran parte del merito deve essere data proprio a Luigi Einaudi.

Bruciati nell'auto

In sei chiusi nella macchina investita e incendiata - Strano incidente a Rouen

Chicago, lunedì sera.

Sei persone hanno ieri trovato orrenda morte, bruciate vive, quando l'automobile su cui viaggiavano veniva investita da un'altra macchina, sopraggiunta alle loro spalle.

L'incidente si è prodotto nei pressi di East Alton (Illinois). Si crede che nell'urto sia scoppiato alla macchina investitrice il serbatoio di benzina; lo incendio, sviluppatosi con la rapidità di un baleno, non ha dato agli occupanti il tempo materiale di uscire dalla macchina.

La tragica automobile si era dovuta arrestare per un improvviso ostacolo, ma l'arresto era stato così rapido che l'altra macchina, seguendo a pochi metri, non riuscì a frenare in tempo. Gli occupanti dell'auto investitrice hanno riportato solo ferite di non grave entità.

Rouen, lunedì sera.

Una strada centrale di Rouen è stata stamane teatro di un clamoroso incidente. Essendosi un filobus arrestato per un'improvvisa interruzione di corrente, il conducente scendeva per accertare la causa del fatto. La vettura, però, riprendeva improvvisamente a muoversi, inseguita invano dal conducente.

Nella sua corsa incontrollata, il filobus andava ad investire un parcheggio di macchine. Molte delle auto venivano violentemente spinte in varie direzioni nella strada: una è finita in una vetrina ed un'altra si è incendiata. Nessuna vittima. Danni per tre milioni di franchi.

CRONACA CITTADINA

Un riconoscimento del primato torinese nella moda

Cinque modelli comprati da Ava

Nell'atelier d'una giovane firma in via S. Tomaso - Le misure della diva

Questa mattina Frank Sinatra e la bellissima moglie Ava Gardner sono partiti per Milano. Quando il famoso cantante stava già avviando la macchina, gli è stato chiesto che cosa gli è piaciuto di più della nostra città. «Frankie» — con un sorriso che metteva in mostra trentadue candidissimi denti — ha risposto: — Well... la Mole, le ragazze e la moda! —. Tre specialità che, effettivamente, sono vanto di Torino. Due — la Mole e le ragazze — Sinatra non può portarle con sè; per la moda, invece, ha voluto procurarsi un raffinato esemplare, come regalo-ricordo della nostra città per la bellissima Ava.

Le cose sono andate così. L'atomica Gardner se ne stava in albergo; era piuttosto impressionata per le fragorose e calorose accoglienze che la folla le dimostrava ad ogni sua uscita per le strade od in teatro, ed era ormai rassegnata a passare all'hotel il resto del suo breve soggiorno torinese. Sfogliando distrattamente un fascio di giornali, e fra questi pilene, capitò sott'occhio uno che riproduceva un abito presentato venerdì sera al Carignano, durante una delle sfilate organizzate dalla Mostra del tessile e della moda: una classica «redingote», confezionata in tessuto ultraleggero a quadrettini bianchi e neri. Particolari eleganti: il doppio petto sottolineato da tocni neri ed il taglio delle tasche.

Sembra che sia stato un «colpo di fulmine». Ava Gardner se ne innamorò a prima vista e fece telefonare al sarto che l'aveva confezionato, una «giovane firma»: Luigi Virtuoso, di origine calabrese, da 16 anni a Torino, con laboratorio in via S. Tommaso 29.

Il sarto si precipitò in albergo con l'abito. Ava lo misurò alla presenza del marito; si adattava quasi perfettamente al fisico della «stella»; non occorreva che qualche ritocco, poichè la «redingote» era stata studiata per un'indossatrice dal personale molto sottile. Ecco le misure di Ava: seno 92 centimetri, cintura 56, bacino 94. E, poichè Sinatra espresse la sua approvazione, il virtuoso, fu invitato ad apportare le modifiche del caso per rendere l'abito perfetto: cosa che è stata fatta ieri, in modo che il vestito possa essere recapitato nella giornata di oggi.

Ava ha fatto di più: ha ordinato allo stesso sarto due tailleurs e due soprabiti. Sembra, insomma, che la moda di Hollywood sia stata riconosciuta nettamente inferiore a quella torinese.

Luigi Virtuoso ritocca la «redingote» scelta dalla Gardner

Domani e mercoledì lo sciopero dei bancari

Banche chiuse per due giorni

Richiesta di aumenti economici e contrattuali Astensione dal lavoro anche venerdì e sabato

I dipendenti delle Banche (aderenti all'Assicredito) e delle Casse di Risparmio questa settimana sciopereranno per quattro giorni in «due rate» di 48 ore l'una: domani e dopo domani, venerdì e sabato. Lo sciopero non riguarda le banche di carattere locale (Banca Anonima, Banca Cavour, Istituto bancario piemontese, Banca di Torino ecc.) in quanto questi dipendenti hanno un contratto di lavoro diverso da quello dei colleghi degli Istituti di Credito maggiori e sono organizzati in un altro Sindacato.

Lo sciopero (che segue quello di 48 ore indetto il mese scorso) è stato proclamato in tutta Italia dalle organizzazioni sindacali nazionali di categoria per la nota vertenza di carattere economico e normativo riguardante il contratto di lavoro.

I bancari chiedono, a titolo di riqualificazione di categoria, un aumento medio di circa il 15 per cento e la modifica degli attuali contratti di lavoro: disciplina dei licenziamenti (chè oggi sono a discrezione delle direzioni dei diversi istituti); un nuovo «inquadramento» per i dipendenti delle Casse di Risparmio e l'orario estivo continuato. Oggi l'orario è dalle 8,45 alle 12,45 e dalle 14,45 alle 17,45 (al sabato dalle 8,30 alle 12,30). L'orario festivo — secondo le richieste dei Sindacati — dovrebbe invece consentire di sopprimere l'intervallo di mezzogiorno e anticipare di conseguenza la chiusura serale.

Le Banche invece hanno offerto un premio (pari al 75 per cento di una mensilità per i commessi di 2ª categoria, del 100 per cento per gli impiegati di 1ª categoria e del 125 per cento per i capi ufficio) se i sindacati accettano di prorogare la validità dei contratti in vigore per un anno. Circa l'orario estivo si sono disposte a concederlo solo nel Sud per un ristretto periodo di due mesi.

Lo sciopero a Torino riguarda circa tremila lavoratori. La chiusura delle Banche non dovrebbe essere completa in quanto, come in precedenti occasioni, tutti gli Istituti di Credito ritengono di poter assicurare i servizi essenziali di sportello per il pubblico con personale dirigente.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 19,9; minima 9; media 12,4. Alle ore 8 di stamane 10,5; umidità 65%; pressione mm. 734,2. Venti deboli. Cielo nuvoloso. - PREVISIONI: Cielo nuvoloso con locali, deboli piogge e possibili temporali. Venti moderati. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

A Villastellone: un ragazzo assiste alla straziante fine del padre

Ucciso fulminato per salvare un amico

La sciagura avvenuta mentre verniciavano i pali della linea elettrica - Altre due disgrazie: un cadavere appeso ai fili della luce a Perosa e un operaio schiacciato da una puleggia a Luserna

Un uomo di 48 anni è morto, sotto gli occhi del figlio, fulminato dall'alta tensione, mentre tentava di portare soccorso ad un compagno di lavoro investito dalla corrente. Il grave infortunio è accaduto ieri mattina verso le 11 sulla linea ferroviaria Torino-Carmagnola, 700 metri oltre la stazione di Villastellone.

Sono in corso indagini da parte dei carabinieri di Villastellone e del pretore di Moncalieri dottor Luigi Vallauri per stabilire se vi siano responsabilità, ed in quale misura, da parte di coloro che dovevano sorvegliare gli interruttori che controllano l'immissione di corrente sulla linea elettrica ferroviaria.

Ecco lo svolgersi dei fatti: verso le ore 10,30 alcuni operai della ditta Bernardo Benedetti, di Milano, appaltatrice dei lavori di verniciatura dei tralicci di sostegno dei fili elettrici sulla linea Villastellone-Carmagnola, erano intenti al lavoro.

Su un palo era salito l'operaio Mario Tinelli, di 38 anni, residente a Cremona. Egli tenendo in mano un secchiello di vernice, si era portato sulla traversina orizzontale, che sostiene i fili dell'alta tensione. Giunto all'estremità, ritenendo che nella linea sottostante non passasse la corrente (l'interruzione era obbligatoria) il poveretto posava un piede per poter lavorare con comodità.

In quello stesso istante l'operaio veniva investito da una fiammata: il cavo era percorso dall'alta tensione. Per un caso davvero inspiegabile, il Tinelli non rimaneva fulminato. Riusciva anzi a portarsi nuovamente sulla traversina e gridava ai compagni che sulla linea vi era corrente. Interveniva subito il capo squadra Mario Vismarra, di 48 anni, anch'egli da Cremona, il quale lavorava presso un altro traliccio con il figlio di 16 anni.

«Non avere timore — diceva al Tinelli — non può esserci corrente. Devono darla solo tra una mezz'ora: forse si tratta di un caso di induzione elettrica. Ora vengo su a darti una mano».

Saliva sul palo e quindi cercava di raggiungere il Tinelli per tendergli il braccio. Purtroppo scivolava ed i suoi piedi venivano a contatto con i fili della seconda fase della linea. Si sprigionava una fiammata che avvolgeva lo sventurato. Sotto gli occhi atterriti del figlio, il Vismarra orribilmente ustionato, precipitava al suolo cadavere. Intanto accorrevano altri operai. Uno di essi correva alla stazione di Villastellone per avvertire che togliessero la corrente. Il Tinelli poteva essere, così tolto dalla sua precaria posizione.

Mario Vismarra

✱ Di una simile sciagura è rimasto vittima sabato mattina l'elettricista Florindo Coutandin, di Perosa Argentina, dipendente della soc. Teleografia e Trasporti in Val Germanasca. Lo sventurato è rimasto fulminato dalla corrente a 22.000 volts, mentre lavorava su di un palo verso le 6,30 del mattino.

Soltanto alcune ore dopo i compagni di lavoro scoprivano il Coutandin, ancora appeso ai fili e davano l'allarme: ogni cura risultava purtroppo vana. E' stata aperta un'inchiesta per chiarire eventuali responsabilità.

✱ Un'altra mortale disgrazia sul lavoro è avvenuta sabato a Luserna San Giovanni, nello stabilimento Turati. Il meccanico Angelo Giachero, di 28 anni era intento, verso le ore 15, a dare olio ad una puleggia di trasmissione, ad un'altezza di circa 5 metri dal suolo. Improvvisamente, per cause non ancora precisate, il meccanismo si metteva in moto e lo sventurato operaio veniva agganciato, schiacciato contro il soffitto e quindi proiettato al suolo. Soccorso dai compagni di lavoro e trasportato al locale ospedale il meccanico appariva subito in gravissime condizioni. Malgrado tutte le cure, verso le 18, cessava di vivere.

Un operaio della Lancia ha vinto la "nuova 1100,,

Un operaio della Lancia ha vinto la «Nuova 1100» sorteggiata il 4 maggio al Salone dell'Automobile. Il fortunato è il signor Alberto Oriani, di anni 39, abitante con la moglie ed il figlio Valerio di 3 anni in via Re Cancia num. 71. Il biglietto estratto per primo alla chiusura del Salone portava il numero S.F. 30087, il secondo, quello posseduto dall'Oriani, era il numero B.1. 109739. Il possessore del primo biglietto non si è presentato entro i sette giorni stabiliti dal regolamento. Quindi automaticamente l'automobile è stata assegnata al secondo biglietto estratto. Stamane il signor Oriani, con la moglie e il figlioletto, si è presentato a Torino-Esposizioni dove ha preso possesso della «Nuova 1100». L'operaio appariva visibilmente commosso per l'inaspettata fortuna e si rammaricava di non avere i mezzi per poter «mantenere» la macchina. Vendendola, però, potrà realizzare una somma che gli permetterà di soddisfare parecchi desideri da tempo insoddisfatti e, forse, anche di motorizzarsi con un mezzo più modesto.

Gli assi del «cocktail» a convegno a S. Vittoria

I più famosi «barmen» del mondo, riuniti a Torino per la semifinale del concorso internazionale per la preparazione di nuovi «cocktails», sono convenuti oggi a Santa Vittoria d'Alba dove hanno visitato i noti stabilimenti per la produzione degli aperitivi.

L'occhio esperto di questi creatori di «elettrizzanti misture» si è posato con interesse sugli strani modernissimi congegni che traggono dagli splendenti acini di uva le bevande «base» con le quali essi preparano le sottili alchimie dei «cocktails».

I «barmen», ospiti del conte Marone Cinzano, sono una sessantina e provengono da diciotto Paesi diversi. Dall'aspetto distinto, il tratto estremamente raffinato, pronti a usare indifferentemente la lingua italiana, francese, inglese, tedesca, spagnola, portoghese o magari russa, ciascun «barman» ha oggi un grande segreto: la sua ricetta per un nuovo esplosivo «cocktail», con cui vincere il concorso che si concluderà a Parigi tra poco. Le ricette già concluse sono 3752; alla fine della singolare gara si toccherà forse la cifra record di novemila.

SILETTO E COMPLICI IN TRIBUNALE

I sei evasi dalla Generala

Ognuno tenta di difendersi dall'accusa di organizzazione

I sei ragazzi, protagonisti della clamorosa fuga dal carcere per minori, annesso al Centro di rieducazione «Ferrante Aporti» di corso Unione Sovietica e, avvenuta il 21 febbraio scorso, sono comparsi stamane davanti alla prima sezione penale del Tribunale per rispondere dei reati di evasione aggravata e di lesioni agli agenti di custodia. Gli imputati sono: Sergio Siletto nato a Settimo Rottaro, Luciano Emanuele da Calliano Monferrato entrambi diciottenni. Gli altri quattro risultano ancora «minorenni» agli effetti della legge penale: Armando Spinosa ed Ercole Albini il primo di 17 anni da Piedimulera e il secondo, pure della stessa età, torinese, e i quindicenni Remo Ferrarotti e Mario Perno rispettivamente da Roccheta Ligure e Cuneo. Com'è noto il Siletto è condannato a 11 anni di reclusione dalla Corte di Assise di Ivrea per aver ucciso, con un amico, a scopo di rapina, lo studente Renzo Pacini nei pressi di Saint Vincent. Anche il Manuele e gli altri giovani presentano il certificato penale con qualche condanna.

Nel pomeriggio del 19 febbraio i ragazzi, insofferenti e stanchi di vedersi privati della libertà personale, combinarono di fuggire dal carcere. Due giorni dopo, al termine di molti conciliaboli, decisero di attuare il piano rocambolesco. La sera del 21 febbraio si sedettero a cena tranquilli, con gli altri ospiti del riformatorio. Verso le 18 i due agenti di custodia — Raffaele De Luca e Donato Pantaleo li invitarono a tornare nelle loro celle per trascorrervi la notte. Ad un tratto, secondo un segnale convenuto, il Siletto colpì con una gomitata all'addome l'agente Pantaleo mentre l'Albini lo afferrava per il collo. Il Ferrarotti diede subito man forte, mentre gli altri tre detenuti aggredivano il custode De Luca.

I due agenti vennero legati ed imbavagliati. Quindi i ragazzi si impossessarono delle chiavi del cancello e di 12 mila lire. Poi, con una scala, riuscirono a superare il primo muro di cinta alto 6 metri, sfilandosi. Il Perno e il Ferrarotti furono arrestati il giorno seguente a Carignano, il Siletto e lo Spinosa caddero nelle mani dei carabinieri a Moncalieri.

Nel corso del dibattito che si svolge alla presenza di un pubblico numeroso, i giovani imputati hanno reso il loro interrogatorio che è stato privo di fasi emozionanti. I ragazzi infatti, nella impossibilità di smentire la realtà dei fatti, hanno unicamente cercato ciascuno per proprio conto di allontanare l'accusa di aver organizzato l'evasione.

Sono alla difesa gli avvocati Mario Dalfumo, Lombardi, Gentili, Prever e Torchio. Gli agenti si sono costituiti Parte civile col patrocinio dell'avvocato Bederida. Il Tribunale (pres. Carron Ceva, P. M. Riccardi, canc. Renda) pronuncierà la sentenza in serata.

Tentato omicidio sulle rive d'un torrente

In sede di appello è stato riesaminato alla Corte di Assise il processo a carico del trentaduenne Renato Montaiuti da Roccagrimalda (Genova), già condannato dai giudici popolari di Alessandria a 6 anni di reclusione per tentato omicidio.

Il fatto accadde nel settembre del 1944 quando sulle rive del torrente Piota, nel comune di Lerma, tale Mario Alfieri veniva fermato da due individui armati che gli intimavano di seguirli. Frattanto sopraggiungeva la figlioletta undicenne dell'Alfieri che implorava pietà.

Questi, approfittando della circostanza propizia, si dava alla fuga ed allora gli sconosciuti gli sparavano addosso ferendolo al dorso. Responsabile dell'episodio fu ritenuto il Montaiuti che dichiarava di aver avuto ordine di arrestare l'Alfieri perchè ritenuto spia dei tedeschi. Messo a confronto della bimba undicenne e della parte lesa, il Montaiuti non fu riconosciuto come uno degli sparatori.

La Corte (Pres. Piras, P. G. Marrè, canc. Quagliai), accoltala la difesa dell'avvocato Mazzolani, ha confermato la sentenza dei primi giudici applicando il condono della intera pena.

Le sciagure della circolazione stradale

Sono morti due dei feriti

Due morti, due moribondi, numerosissimi feriti sono ancora una volta il tragico bilancio della circolazione stradale in una giornata festiva.

✱ Alcuni passanti ieri sera verso le 21 rinvenivano nei pressi della Casermetta San Paolo un uomo prono in un fosso privo di conoscenza. Il disgraziato perdeva sangue da una vasta ferita alla gola e al cuoio capelluto. Poco lontano veniva scorta sul ciglio della strada la sua motoretta ridotta ad un rottame. Subito trasportato con una autoambulanza della Croce Verde all'ospedale Mauriziano il poveretto veniva sottoposto ad un difficile intervento operatorio di tracheotomia eseguito dal prof. Frattini e durato per oltre un'ora. Egli è stato identificato per il 46enne Luigi Aimar, abitante in via Balbis 6. Le sue condizioni apparivano disperate, malgrado l'operazione: verso le 3 della notte il poveretto moriva. La polizia sta svolgendo indagini per stabilire se l'Aimar è rimasto vittima di un investimento oppure di una caduta accidentale.

✱ Verso le 19 di ieri, al km. 6,5 della strada statale tra Chivasso e Caluso, nei pressi della frazione Arè, un «guzzino» con a bordo un'intera famiglia veniva a collisione con un'altra moto. L'agricoltore trentasettenne Giuseppe Ferrero, da Chivasso, riportava una grave commozione cerebrale. Ricoverato con prognosi riservatissima al locale ospedale il poveretto malgrado tutte le cure, decedeva durante la notte. Sua moglie, Irma, di 30 anni, ed il figlio Claudio di quattro riportavano ferite guaribili rispettivamente in 40 e in 7 giorni.

✱ All'ospedale di Pinerolo è stato trasportato ieri sera verso le 19 un uomo, in gravissime condizioni per la frattura della base cranica, trovato privo di sensi sulla strada del Sestriere nei pressi di Perosa. Il poveretto veniva identificato per il 35enne Primo Pasi, abitante a Torino in corso Duca degli Abruzzi 70. Secondo le prime indagini dei carabinieri il Pasi sarebbe rimasto vittima di una caduta accidentale del suo motoscooter.

✱ Il quarantenne Federico Baitelo abitante in via Le Genes 23 è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria con prognosi riservata per le ferite multiple riportate ieri alle 16,45, cadendo dalla moto, mentre percorreva la via Pietro Cossa.

✱ Verso le 6 di ieri sull'autostrada Milano-Bergamo un autotreno targato Torino 118906 proveniente dalla nostra città, carico di bestiame, è precipitato da una scarpata con un salto di sette metri. I due autisti, il ventisettenne Remo Grono di Francesco, da Montanaro ed il compagno Pietro Vacchietti di 26 anni, sono usciti miracolosamente incolumi dalla cabina contorta. Due mucche sono state schiacciate e sono morte sul colpo.

✱ Nella notte di ieri, verso le 0,30, nei pressi del Cimitero di Rivoli, il meccanico ventunenne Ugo Sibona, da Rivoli, mentre in motoscooter rientrava da Torino, veniva investito da un'auto procedente in senso inverso. La macchina, una 1100 scura, proseguiva la sua corsa senza prestar soccorso al ferito. Il giovane, trasportato al locale ospedale, è stato giudicato guaribile in 35 giorni salvo complicazioni per frattura di un braccio e ferite al viso.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Alfieri: domani, ore 21,15 «La vedova allegra».
Carro di Tespi (c. Peschiera ang. v. Frugolato): 21,15 Comp. prosa Rota-Brassi: «Santarellina» commedia music. in 3 atti di Meyllac.
Pal. Madama: Mostra retrospett. M. Chagall 9,30-12,30; 15-19; 21-23. **Promotrice Valent.**: Mostra nazion. Premi Torino: 10-12 e 16.30-19.30.
Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-522: ore 21 Orchestra M. Di Nunzio, cant. R. Sasso, E. Forti. **Fassio Cafè chantant**: Medici 113. **Gaudio**: 15,30 danze: 21 riposo. **Rinaldi Scuola danze**: v. Volta 6. **Trocadero**: Riserv. En.Te.Ci.To.
Augustus: Night Club, 22 Danze attraz. Compl. Franco Bernabei. **Cabaret Maffei**, danze attraz. 22-3. **Cavallino Bianco Bistor**, Dancing Orch. Balocco, canta Carmen. **Chatham** T. Rossi 5, ore 21-3 Danze attraz. Or. Armand e Merlo. **Columbia Danze**, via Giotto 5 bis, tel. 60-149; Attraz. Orch. Armand. **Baduno**: ore 21-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lesa. **Folgor**: v. Po 25, tel. 45-166. Bar, Ristorante, Danze ore 24-3. **La Cicala** Cavoretto t. 690-168, Ristorante Dancing, scelta Orchestra. **La Perroquet**: Danze, Attrazioni. **Tavernetta Bay Sestriere**: via Amendola 10, t. 47-553, Arte varia.
Pelota, v. Nettuno 34, ore 21: Gare. Totalizzatore. Ingresso libero. **Piscina coperta Stadio**: Riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Puccini» technicolor, G. Ferzetti, Maria Toren, N. Gray.
Astor: «Io, mia moglie e la vacca» con Macario.
Corso «Il pirata Yankee» techn. Jeff Chandler, S. Brady, S. Ball.
Doria «Jumbo» con Marlon Brando e Teresa Wright.
Lux «La spia» con Ray Milland e Rita Gam.
Maffei: Ivanhoe, tech. R. Taylor, E. Taylor, Fontaine. Pl. 200.
Metro-Cristallo: Janet Leigh, Peter Lawford «Lo sprecone», Mattinata ore 10.30 a lire 175.
Reposi: «L'isola del peccato» in tech. Linda Darnell, T. Hunter.
Torino: Malok Dio vendetta, tec. Van Heflin, W. Hendrix. A. 10.
Vittoria: «Fulmine nero» in technicolor con Steve Cochran.
Alexandra: «Scaramouche» tec. Stewart Granger, Eleanor Parker.
Alpi: «I figli non si vendono». Lea Padovani, Jacques Bernas.
Ariston «Vite vendute» di H. G. Clouzot con Yves Montand.
Augustus: «Seduzione mortale» Robert Mitchum, J. Simmons.
Capitol: «Scaramouche» technic. Stewart Granger, Eleanor Parker.
Faro: «Scaramouche» technic. Stewart Granger, Eleanor Parker.
Gianduja: «Noi peccatori» Yvonne Sanson, Tamara Lees.
Hollywood: «Noi peccatori» Yvonne Sanson, Tamara Lees.
Ideal: «Femmine bionde» tech. Riv. Nella Colombo 16,15-21,15.
La Feria: «Duello nella foresta» technic. R. Widmark. Ap. 14,45.
Massimo: «Edouard e Caroline» Anne Vernon, Daniele Gelin interamente parlato in italiano.
Nazionale: «Africa sotto i mari» colori. Steve Barkley, S. Loren.
Principe: «Africa sotto i mari» a colori Steve Barkley, S. Loren.
Statuto: «Figlio del Dr. Jekyll» Louis Hayward, Jody Lawrence.
Asti: «Matrimonio a sorpresa» Ginger Rogers, F. Allen. Ap. 15.
Mignon: «Femmina senza cuore». **Milano**: «Pirati di Barracuda» e «Ladra di cuori», Apert. 10.
Olimpia: «Ergastolo».
Po: «La forza del male».
P. Nuova: «Linciaggio».
Regina: Quattro in una jeep. V. **Romano**: Prima legione. Debutto C.ia Riv. Nino Camia 16,15-21,15.
S. Pellico: «Donne e briganti».
Esperia: «Barriera d'oro» George Raft, J. Bennet, V. Blaine, tec.
Italiano: «Lo sai che i papaveri». **Mirafiori**: Tempesta ocon. Indiano. **Vinzaglio**: Imprendibile sig. 880. Burt Lancaster, D. Mc Guire.
Eliseo: «Show Boat» technic. Ava Gardner, Kathryn Grayson.
Frejus: Fuga d'amore. Serata on. Bondi «T'ias mai fait perà». **Nuovo**: «Warpath sentiero guerra» tech. E. O'Brien, F. Tucker.
S. Paolo: Due mogli sono troppe. C.ia Riv. Cacchelin-Silvani 21,15.
Belgio: «La giovane guardia» e Parata 1° maggio, a colori.
Corallo: «Tamburi lontani» tech.
Eridano: «La nostra pelle».
Grops: «Solo il cielo lo sa».
Madison: Atto di accusa. Checchi. **V. Veneto**: E' l'amor che mi rovina, Walter Chiari e L. Bosè.
Astra: Le infedeli, Lollobrigida. **Baraini**: «I 3 soldati». Stewart Granger e Walter Pidgeon.
Librario: Principe volpe. Power.
Excelsior: Gigante della foresta. **Odeon**: «I figli della gloria». **Star**: «Santa Lucia lontana».
Adua: «144 ore» e Varietà.
Aurora: «Altura» Girotti.
Brescia: La bandera, J. Gabin.
Fortino: Show Boat, tech. Ava Gardner, K. Grayson, H. Keil.
Monviso Richiamo d'ottobre. **Ford Nord**: Sabotatori - Riv. Gagliano.
Palermo: Rancho notorious, tec. **Sociale**: «Duchessa Idaho» techn.
Cabiria: «Anna Lucasta».
Colosseo: «Giostra umana» Anne Baxter, Jeanne Crain, F. Granger.
Italia: Jack il ricattatore, Duff.
Lingotto: «Tempesta sul Tibet».
Moderno: Capitano Gary, J. Hall.
Piemonte Lo sconosciuto. Pidgeon. **S. Carlo** (Nichelino): «Il figlio di Lagardère».
Spezia: «Allo sbaraglio».
Alba: «La rivolta» C. Grant.
Apollo: «Bufera» Silvana Pampanini e Carla Del Poggio.
Diana: «Africa strilla».
Dora: «Ballata berlinese».
Edera: «Ladra di cuori».
Locarno: «Il bandito di York».
Lutraria: «Tamburi lontani» tech. Gary Cooper, Mary Aldon.
Roma: «Nuda ma non troppo».

Pubblicazioni di matrimonio

Rosoli Silvio, Bogliotti Luciana; Coolino Vincenzo, Berpa Enrica; Cattaneo Giuseppe, Gallo Egle; Ulivieri Bruno, Botta Lidia; Roffo Giovanni, Scarpa Rosa; Girardi Domenico, Remo Ornella; Spalaco Antonino, Novello Concetta; Chiaro Ambrogio, Margnelo Maria; Malco Giuseppe, Garabello Maria; Ledda Antonio, San Valeria; Canlosso Andrea, Bruno Giuseppina; Orlando Giuseppe, Colli Carla; Canuto Luigi, Lavioca Carla; Casmala Ilio, Testa Giuseppina; Carmagnola Vittorio, Magnone Maria; Bolea Antonio, Treviaan Domenica; Giotti Luigi, Quaglia Margherita; Avalle Giuseppe, Faletti Elda; Tregambi Virginia, Cavallari Olga; Testa Roberto, Cappello Celeste; Agnetini Antonio, Lalli Maria; Cremonese Ruggero, Ciccarelli Luigina; Conte Giovanni, Yerlucci-Rossi Bianca; Cavallari Rino, Tomasi Cattorini Maria Aldo, Termini Aida; Raffaeli Oreste, Valpreda Giuliana; Oliveto Pietro, Bergon Vanda; Aniotto Piero, Casola Anna; Rinetto Domenico, Asinari Piera; Bando Manlio, Schiapparelli Marcella; Cavaglià Pierina, Baggio Franco; Morasso Antonia, Muzzillo Eva; Magi Marino, De Bernardi Rosalinda; Rosso Giovanni, Gardiner Giovanna; Costi [illegible], Basile [illegible]

Un rimorchio smarrito

In via Rivarossa è stato trovato ieri sera un rimorchio di un autotreno, sprovvisto di targa. L'automezzo, che era stato abbandonato da circa 12 giorni nella via, è stato portato nei magazzini della Questura.

✱ Alla polizia è stato denunciato stamane un furto compiuto in un alloggio di via Tonivelli n. 19, di proprietà di Elio Davetti. Ignoti, mediante scasso di una finestra che dà sulle scale, penetravano nell'appartamento. Veniva asportata biancheria, vestiario e denaro.

La suocera avvocatessa

Questo accadde un bel mattino, precisamente un mese dopo le nozze di Misèl Puzyrëv con Liza Mamúnina. Allorchè Misèl ebbe preso il suo caffè del mattino e prese a cercare con gli occhi il cappello per recarsi in ufficio, entrò nel suo studio la suocera.

— Vi tratterrò per cinque minuti, Misèl, — ella disse. — Non accigliatevi, amico mio... So che i generi non amano parlare con le suocere, ma noi, mi pare... ci siamo affiatati, Misèl. Noi non siamo genero e suocera, ma delle persone intelligenti... Abbiamo molto di comune... Non è vero?

Suocera e genero sedettero sul divano.

— In che cosa posso esservi utile, mammina?

— Voi siete un uomo intelligente, Misèl, molto intelligente; io pure... non sono una sciocca... Spero che ci capiremo l'un l'altro. Da un pezzo mi proponevo di parlare con voi, *mon petit*... Ditemi sinceramente, per amore... per amore di quanto vi è di sacro, che volete fare di mia figlia?

Il genero sbarrò tanto d'occhi.

— Io, sapete, sono d'accordo... sia pure! E perchè, dunque? La scienza è una bella cosa, senza la letteratura non si può stare... La poesia, veh! Io capisco! Fa piacere che la donna sia istruita... Io stessa ho avuto un'istruzione e comprendo... Ma perchè, *mon ange*, arrivare agli estremi?

— Come sarebbe a dire? Io non vi capisco affatto...

— E io non capisco i vostri rapporti con la mia Liza! Voi l'avete sposata, ma forse che per voi è una moglie, una compagna? Ella è la vostra vittima! Scienza, libri, teorie varie... Sono tutte bellissime cose, ma non dimenticate, amico mio, che è mia figlia! Io non lo permetterò! E' carne e sangue mio! E voi la uccidete! Non è passato un mese dalle vostre nozze e già sembra uno stecco! Passa l'intera giornata con un libro in mano o con stupide riviste! Ricopia certe carte! Forse che questo è un lavoro da donne? Voi non la portate fuori, non la lasciate vivere! In casa vostra non si vede gente, non balla! E' perfino incredibile! Non una volta in tutto questo tempo è andata a un ballo! Non una vol-ta!

— Non è stata al ballo, perchè lei stessa non lo voleva. Parlatene un po' con lei... Saprete così qual è la sua opinione sui vostri balli e le vostre danze. No, *ma chère*. Le ripugna la vostra oziosità! Se per intere giornate attende ai libri e al lavoro, credetemi, nessuno fa violenza alle sue convinzioni... Ed è per questo che io l'amo... Dopo di che, ho l'onore di salutarvi, pregandovi, per l'avvenire, di non immischiarvi nei nostri rapporti. Liza stessa parlerà, se avrà necessità di dire qualche cosa...

— Voi credete? Non vedete forse com'è dolce e muta? L'avete [illegible] le ha legato la lingua! Se non fosse per me, le mettereste il collare addosso, egregio signore! Sì! Voi siete un tiranno, un despota! Favorite, dunque, oggi stesso, di cambiare la vostra condotta!

— Non voglio nemmeno sentire...

— Non volete? Non è necessario! Non è un grande onore! Io non ve ne avrei parlato, se non fosse per Liza! Mi fa pena! Mi ha supplicata lei di parlare con voi!

— Be', ora poi mentite... Questa è una menzogna, confessatelo...

— Una menzogna! E allora guarda, anima grossolana!

La suocera balzò in piedi e tirò la maniglia dell'uscio. L'uscio si spalancò e Misèl vide la sua Liza. Ella stava ritta sulla soglia, torcendosi le mani singhiozzando. Il suo grazioso musetto era tutto in lacrime. Misèl balzò verso di lei...

— Hai sentito? Diglielo, dunque! Capisca chi è sua figlia!

— La mamma... la mamma dice la verità, — si mise a strillare Liza. — Io non posso sopportare questa vita... io soffro...

— Uhm... Ecco com'è! Strano... Ma perchè non ne hai parlato tu stessa con me?

— Io... io... tu ti saresti arrabbiato...

— Ma il fatto è che tu stessa parlavi sempre contro l'oziosità! Dicevi che mi amavi solo per le mie convinzioni, che ti ripugnava la vita del tuo ambiente! E io ti amai per questo! Prima delle nozze tu disprezzavi, odiavi questa vita vana! Come si spiega un simile mutamento?

— Allora temevo che non mi avresti sposata... O Misèl caro! andiamo oggi al *jour fixe* di Maria Petrovna!... — E Liza cadde sul petto di Misèl.

— Be', ecco, vedete! Siete persuaso ora? — disse la suocera, uscendo trionfante dallo studio...

— Ah, tu, babbeo! — gemette Misèl.

— Chi babbeo? — domandò Liza.

— Quello che si è ingannato!

Antòn Cècov

(Traduzione dal russo di G. [illegible])

Indiani della tribù Mohawk si sono accampati attorno al Campidoglio di Washington per appoggiare la loro richiesta di 1.300.000 dollari di danni per i campi di caccia del Vermont tolti ad essi centocinquantaquattro anni fa

Montagne di carta al mulino delle promesse

Ma bugie se ne dicevano anche 2000 anni fa, come documentano i muri di Pompei - Solo che invece di discorsi si tenevano banchetti e il programma consisteva tutto nella lista delle vivande

Roma, maggio.

Montagne di carta sono state in questi giorni ingoiate dalle macchine tipografiche per stampare i manifesti e gli inviti e le caricature più varie, allo scopo, per ogni partito, di tirare l'acqua al suo mulino, ma soprattutto, per i partiti d'ordine, di fare argine al pericolo comunista, che è tanto grave da indurre ogni cittadino benpensante a non disperdere il suo voto, dandolo a liste che possano trionfare.

Alle montagne di carta bisogna aggiungere l'esercito degli attacchini che non hanno preferenze: per essi conta la loro occupazione, sia pure provvisoria, ed i candidati di cui si fanno inconsciamente patrocinatori sono loro del tutto indifferenti. Donde vengono questi attacchini? Chi sono? Che fanno tra una votazione e l'altra? Due settimane fa erano disoccupati, e prima di essere disoccupati facevano i tipografi, i falegnami, i fabbri ecc. Ma accanto a loro è sorto un altro esercito: quello dei guastatori. L'uno incolla l'altro strappa: sono e monelli che hanno il gusto della distruzione o personale pagato dagli avversari per questo.

Alla battaglia dei manifesti si aggiunge quella dei comizi, che da tutti i partiti si tengono in tutte le piazze delle nostre città. Non di rado in questi comizi, ultimissimi, si sono svolte delle botte e risposte tra l'oratore e qualcuno degli ascoltatori. Una tutt'altro che bella signora gridò un giorno ad un candidato: «Se fossi vostra moglie vi darei il veleno!» E quello pronto: «Se fossi vostro marito lo prenderei!» Ad un altro candidato che chiedeva il voto preferenziale un elettore risponde: «Votare per voi? Voterei piuttosto per il diavolo!». E quello, sereno: «Ma nel caso che il vostro amico non si presentasse, potrei sperare nella vostra preferenza?» Un altro elettore fu sentito esclamare: «Ma io non voglio che il mio cibo sia coperto da imposte!». Al che il candidato: «Non dubitate, nessuno ha mai pensato di mettere la tassa sui cardi».

La lotta elettorale non è certo cosa d'oggi. A Pompei ancora si leggono, dipinti sui muri a vari colori (duemila anni fa non c'erano ancora nè la carta nè la stampa), manifesti che a poco a poco vanno scolorendosi. «Modestum aedilem vicini rogavi». Alcuni di questi manifesti murali contengono il solo nome del candidato o sono seguiti dalla carica che esso ricopriva, aedilis, corrispondente al nostro Questore e Duumvir, corrispondente al nostro Sindaco. Si trattava quindi una rielezione come quella del nostro deputato uscente. E, come oggi si abbrevia il Viva con W, allora si adoperava O.V.F. per significare Oro vos faciatis, ossia: «Vi prego di eleggere X». Allora vi erano le corporazioni dei vari mestieri (fruttivendoli, pescatori, tintori, fornari, orefici, mulattieri), ed è un bel documento democratico ogni manifesto seguito dalle firme di tanti operai. Infine, talune firme degli amici che raccomandavano il candidato erano di donne. E, quantunque la donna a Roma non avesse diritto al voto, la sua influenza e importanza nella vita di venti secoli fa era già grande.

Non mancavano in questi manifesti pompeiani gli elogi sperticati di alcuni candidati che venivano definiti utili alla Repubblica (utilem Reipublicae) perchè l'ideale era che si lavorasse non per sè o per gli amici ma per il paese. Di altri si diceva dignum, cioè degno di coprire la carica cui aspirava. Un candidato era raccomandato come giudice coscienzioso, di altri due si diceva che i cittadini avevano sperimentato la loro rettitudine e di un altro si prometteva che avrebbe amministrato bene le finanze del Comune (c'erano dunque amministratori ladri anche duemila anni fa!).

Dell'edile Caio Giulio Polibio è detto: *panem bonum fert*. Ci sono poi candidati che si raccomandano per le loro ricchezze e la loro generosità, sicchè non metteranno le mani sul pubblico denaro. A questo gruppo apparteneva certo Marco Casellio Marcello: «M. Casellium Marcellum aedilem et numerarium magnum».

Si trattava di elogi ai quali il pubblico poneva grande interesse. Non bisogna però credere che gli antichi romani accettassero per verità tutti questi elogi. Anche a quei tempi vi fu un bello spirito che, stanco di leggere tante lodi, scrisse sotto alle raccomandazioni per un candidato: «Admiror, paries, se non cecidisse ruinis - qui tot scriptorum taedia sustineas». Vale a dire: «Mi meraviglio, o muro, come tu non sia ancora crollato sotto il peso delle noiose sciocchezze di tanti scrittori».

A quei tempi si profondevano enormi somme per le elezioni. Quinto Cicerone nel suo *Manuale del perfetto candidato*, assegna il posto d'onore ai banchetti. Ma allora i banchetti si svolgevano senza discorsi: il programma consisteva tutto nella lista delle vivande. Non pochi convitati si portavano via gli avanzi della mensa, e talvolta qualche oggetto utile e prezioso. Ermogene, per esempio, si prendeva le salviette; altri, meno discreti, sceglievano i cucchiai d'oro e d'argento, finchè i candidati finirono con l'affidare a imprese il servizio di questi banchetti. Ma poichè gli imprenditori dovettero chieder troppo, si preferì mandare al domicilio degli elettori i cibi. Ogni pasto veniva messo in un cestello il cui nome *sportula* servì a designare la distribuzione. Infine la sportula designò l'equivalente del pranzo in moneta, che ai fini cui corrispondeva affinchè gli elettori potessero nutrirsi per tre giorni.

Oggi all'estero i comizi elettorali si svolgono con grande concorso di pubblico. In Inghilterra non mancano delle battute di spirito. Il Palmer, proprietario di una fabbrica di candele, come apparve in un comizio venne investito dal grido di «Candela! Candela!». Ma non si scompose, e, appena ristabilita la calma, disse: «Se riesco a mettere nei vostri cervelli tanta luce quanto ne fanno le mie candele nella vostra casa, la mia elezione è assicurata». Il pubblico applaudì ridendo e Palmer fu eletto. Lloyd George all'accusa di essere nemico dello Stato e della Chiesa: «Possibile — disse — che io sia nemico di questo mondo e dell'altro?». E così salvò la situazione.

Arturo Lancellotti

Due ambasciatori si confessano

Come vengono talvolta dosati gli aggettivi encomiastici - Un curioso aneddoto di Paul Cambon - Perchè fu respinto un messaggio a Stalin - Le difficoltà del debutto in campo diplomatico

Roma, maggio.

Due ambasciatori in pensione, Raffaele Guariglia e Jacques Chastenet, rievocando, su riviste letterarie dei loro rispettivi Paesi, le tappe della loro carriera, confessano la delusione del loro debutto.

Il giovane italiano si era affacciato alla soglia del Ministero degli Esteri coll'animo affascinato da dorate leggende — ricevimenti mondani, contatti con uomini di Stato e con «colleghi» di cartello — dopo che la sua famiglia aveva affrontato problemi finanziari e lui esami di estrema severità. Nonostante i suoi sogni, si vide assegnato ad un ufficio su cui pesava una sola fastidiosa fatica: quella di rispondere alle sollecitazioni che piangevano da ogni parte per delle croci e delle commende cavalleresche.

Eppure, anche quelle squallide, burocratiche comunicazioni si ispiravano ad una vasta gamma di formulari. A Roma ed a Parigi — come attesta il collega francese del Guariglia — le prime lezioni impartite ad un giovane «addetto» gli istillano infatti il dosaggio della «considerazione» con cui si conclude ogni epistola.

Gradi della considerazione

La lettera indirizzata ad un ambasciatore, ad esempio, deve ispirarsi ad «altissima considerazione»; quella ad un ministro plenipotenziario perde il superlativo, appagandosi di «alta considerazione», mentre quella ad un incaricato d'affari trasforma l'alta in «distinta». Parimenti, le missive rivolte agli estranei della «carriera» obbediscono a tutta una graduatoria di «considerazione» distinta, ben distinta, profonda, eccetera.

Un superiore diritto non tollererebbe però una tale espressione. Così, un giovane segretario che, annunciando il suo imminente arrivo a Berlino, assicurava Paul Cambon, ambasciatore in quella capitale, della sua «très haute considération», presentandosi al Cambon si vide restituita la lettera con queste glaciali parole: «Signore, non so che farmene della vostra considerazione: attendo il vostro rispetto».

A sua volta, lo stesso ambasciatore, rivolgendosi al proprio ministro degli Esteri, sarà ben consigliato se intingerà la penna nella vaselina scrivendo: «Non sarà certo sfuggito alla sagacia di V. E. ... Ho ritenuto, rimanendo in prudente riserva, di interpretare le intenzioni di V. E.».

Naturalmente, si prospettano infiniti modi di riferire al proprio ministro. Al Quai d'Orsay sono rimasti famosi i dispacci scintillanti di Maurice Paléologue, il quale, per la profondità della sua perspicacia, venne definito «un poeta arlesiano».

Alla Consulta, invece, dove, come si ricorderà, aveva sede il nostro Ministero degli Esteri prima di essere trasferito a Palazzo Chigi, venivano posti in confronto i rapporti del duca Avarna con quelli del marchese Imperiali. Il primo, che fu ambasciatore a Vienna fino alla vigilia della prima guerra mondiale, invariabilmente, iniziava tutte le sue comunicazioni con la formula sacramentale «Berchtold (cioè il ministro degli Esteri austro-ungarico) mi ha detto...» e, dopo avere riferito il discorso del suo interlocutore, si limitava a controfirmare guardandosi bene da chiose o da commenti. Il secondo invece che, in quello stesso periodo, era ambasciatore a Londra, ricorreva ad eufemismi facilitanti e coloriti come questo: «la giornata è piuttosto grigia»; il che significava che stava incontrando serie difficoltà; oppure annunciava la sua soddisfazione telegrafando: «La questione è passata come una lettera alla posta».

A proposito della meticolosità cui l'ufficio del Protocollo è tenuto ad attenersi, errerebbe chi pensasse che la Russia Sovietica si mostri meno gelosa di altri. L'anno scorso, un messaggio di semplici congratulazioni, compilato dal Quai d'Orsay e già sottoposto alla firma del Presidente Auriol, venne ritornato al primo dall'ambasciata sovietica con l'invito di correggere l'intestazione «al maresciallo Stalin» con la seguente: «al Generalissimo Stalin, geniale padre dei popoli».

Aperti e impenetrabili

La Russia degli czar, invece, non riusciva a digerire che un uomo di Stato si appagasse della qualifica di «signore». Quando il presidente del Consiglio francese, René Viviani, nel 1914, fu ospite ufficiale della Corte russa, il ciambellano, nel predisporre i cartellini per i banchetti, dichiarò al De Chambrun, segretario della ambasciata francese: «Allora metteremo "generale Viviani"».

«Ma, ma — insisteva il De Chambrun. — Viviani è un ministro, un parlamentare; forse non è mai stato nemmeno soldato».

«Ma "generale" suona meglio che "ministro"» replicò, senza possibilità di appello, il cortigiano.

Se il diplomatico debutta imparando a dosare anche vocaboli in apparenza banali, infinite sono le esperienze attraverso le quali deve affinare il suo stile. Un veneziano del secolo XVII pretende addirittura che gli sia indispensabile essere «versato nella teologia, nella filosofia, nella letteratura classica come nella matematica, nella musica, nella fisica, nel diritto civile e canonico».

Talleyrand, invece, in apparenza si appaga di molto meno: gli basta che il diplomatico sia dotato di un istinto che gli impedisca, in qualsiasi discussione, di compromettersi e che «si mostri aperto, pur rimanendo impenetrabile». Anche meglio aderente al suo spirito è la definizione compendiata nella presentazione che lo stesso Talleyrand fece dei propri collaboratori al suo successore, Champagny: «Vi presento questi signori — egli dichiarò; — voi li troverete intelligenti, diligenti, discreti e, grazie alle mie cure, per nulla zelanti».

Vecchia di alcune decine di anni, di quando cioè molte famiglie aristocratiche i loro figli, a seconda del temperamento e delle ambizioni, li spingevano o alla scuola di cavalleria o al Ministero degli Esteri, è invece questa battuta: «Quale differenza corre fra un ufficiale di cavalleria ed un diplomatico? — si ripeteva a Parigi ed a Roma come a Londra ed a Berlino dato che in tutte le capitali la "carriera" rispecchia le stesse condizioni; — sia l'uno sia l'altro fanno poco più di niente, ma quel pochissimo l'ufficiale di cavalleria lo fa presto e il diplomatico invece lo fa tardi».

Carlo Richelmy

Eleonora Rossi Drago si trova in questi giorni a Sanremo per un breve periodo di riposo. Ella è amante dell'arte come dimostra la foto che la riproduce nel negozio di un antiquario mentre ammira un vaso. L'attrice abita in una villetta alla periferia della città

La signora Elma Sykes, tentando una complicata manovra per parcheggiare la propria auto in un posteggio [illegible] di Saint Louis, ha ottenuto questo risultato

Cose utili a sapere (o anche inutili)

«Una felicità che sia passata attraverso la gelosia, è come un viso che abbia superato il vaiolo: sopravvive, ma bombardato» (Paul Bourget).

* *

La moda dei capelli femminili per quest'anno: i visi rotondi li pettineranno all'indietro, orecchie libere (non più «le aggutire», come le vede Aldous Huxley); i visi sottili se ne faranno inquadrare, richiamandoli sulle gote. Colori da scegliere: «rosa tiziano» (cenere rosa), «duchessa di Parma» (un malva rosso cupo), «sultana» (moglie nero), quando uno si ha il buon gusto e l'intelligenza di lasciarli come li ha coloriti il buon Dio.

* *

I mulini a vento, disseminati nell'Olanda, servono a pompare l'acqua del sottosuolo e, così, rendere coltivabile il suolo della superficie. Pompe elettriche e motori Diesel sono soppraggiunte a detronizzarli, ma il governo olandese ha ordinato che restassero ugualmente in servizio, così argomentando: «Una centrale elettrica, in caso di guerra, può anche essere demolita da un bombardamento, il vento, mai».

* *

Dicono che il fakiro Ben Hatayagi beva acido nitrico (controllato) come noi un vermouth. Dicono pure che il vermout è preferibile.

* *

La piccola felicità. Nelle memorie di Narriman, ex-regina d'Egitto, si legge che le piaceva «far la bambina» con Faruk, suo sposo, per indurlo a schiacciare le noci tra il pollice e l'indice, il che gli riusciva con la stessa facilità con la quale lei schiacciava un acino di uva. Ciò le procurava un piacere infantile e, quindi, delizioso.

ANTONUCCI

NON SEMPRE CHIODO SCACCIA CHIODO

C'è malattia che chiama malattia

Tempi passati, sì. Ma allora era d'obbligo per la diagnosi cercare di condurre tutti i sintomi rilevati in un ammalato ad un minimo comun denominatore, cioè ad una malattia sola. Ed era un rompicapo, talvolta, il riuscirvi, tanto sembrava assurdo riunire sotto il manto di una stessa forma morbosa manifestazioni di origine evidentemente diversa.

Oggi, invece, ci si va già arrendendo all'idea che più malanni possano associarsi contemporaneamente nello stesso infermo, senza essere vere complicazioni d'obbligo l'uno dell'altro, bensì per una specie di simpatia reciproca. Si assiste, in altri termini, al fenomeno della malattia che ne richiama un'altra, quasi come le ciliege; ma, nello stesso tempo, allora la speranza che in altri casi esista inversamente un antagonismo tra altri malanni, una specie di incompatibilità.

Giustamente osserva Julien Marie, di Parigi, come numerose siano le malattie infettive, ad esempio, che, originate da taluni germi, attivano la virulenza di altri presenti nell'organismo e normalmente inoffensivi. E' in seguito a ciò che una malattia in sopranno mero è capace di associarsi o succedere alla primitiva.

Si guardi un po', difatti, quanto facilmente la polmonite e la meningite cerebro-spinale si accompagnino all'eruzione di un erpete. E non si può dire che questa manifestazione cutanea sia prodotta dai microorganismi delle suddette malattie, in quanto l'agente responsabile del suo insorgere è proprio tutto suo, specifico. Il bello è che altre malattie similari, quali la broncopolmonite e le meningiti suppurative, l'erpete non lo suscitano. Ecco, perciò, che questo malanno, per se stesso non pericoloso, in determinate condizioni può indirizzare verso la giusta diagnosi della presenza di altre ben determinate malattie, ancor quando la loro diagnosi è appena larvata.

Non diversamente e con una certa frequenza la tubercolosi iniziale, nella sua cosiddetta infezione primaria, insorge in compagnia di sintomi di un'altra malattia. Ed è quest'ultima che, realizzandosi apertamente, cela l'insinuarsi contemporaneo della forma tubercolare. Si tratta ora di manifestazioni naso-faringee nel ragazzo, di natura infiammatoria, talora di coliti acute. E' il successivo persistere della febbricola, quando tutto dovrebbe essere acquietato, ciò che fa sorgere il sospetto della prima infezione tubercolare, anche se questa «infezione» non debba significare obbligatoriamente «malattia» dal punto di vista clinico.

Si può dire che la tubercolosi iniziale, ancor prima di imporsi con sintomi appariscenti propri, sia capace di chiamare in ballo (con un «appello biotropico», come si dice ora in campo scientifico) una serie di altre forme morbose dipendenti da ben altri germi o virus, tali da sembrare esse i malanni primitivi, mentre nel caso specifico sono semplicemente malattie satelliti.

Su queste colonne si è parlato, qualche settimana addietro, dell'eritema nodoso, un malanno che si manifesta con macchie rossastre su rilevatezze cutanee di una certa durezza ben circoscritte, soprattutto alle gambe. Esso ha una individualità propria; ma discussi sono certi suoi possibili rapporti con la malattia reumatica e con quella tubercolare. Ebbene può capitare che, pur non essendo di natura tubercolare, talvolta a richiamarlo sia proprio il lavorio della prima infezione da bacillo di Koch. Ecco perchè il medico, che ciò sa, non si accontenta di far scomparire l'eritema, ma accortamente esplora più profondamente il malato per far opera preventiva, di fronte al sospetto dell'insinuarsi di un male più insidioso.

Che una malattia ne richiami un'altra è, d'altra parte, di comune osservazione assistendo allo svolgersi dell'influenza. Tante forme dell'apparato respiratorio che in passato erano, in caso d'epidemia, attribuite unicamente ad un supposto bacillo influenzale, si è visto dopo che sono stati scoperti i virus specifici dell'influenza, che sono appannaggio invece di altri germi, i quali si risvegliano abitualmente con l'apparire del virus suddetto. E' in tal caso che vengono chiamati «germi di sortita».

E chi non sa che la scarlattina sveglia il reumatismo e questo, a sua volta, può svegliare un germe capace di aggredire le valvole del cuore? C'è da pensare, quindi, che alberghiamo comunemente nel nostro corpo certi agenti infettivi, che se ne starebbero quieti se ad un certo momento non arrivassero altri guastatori con essi simpatizzanti. Ma può anche darsi che in determinati casi l'entrata dei diversi attaccanti sia contemporanea o quasi, secondo i loro usi e costumi.

Da pensare dà il fatto, d'altra parte, che talvolta l'interdipendenza tra malattia e malattia non appare immediata, bensì a distanza. Questo è il caso di banali malattie dell'infanzia, come un morbillo od una tosse canina, che paiono sobillatrici dell'attività del bacillo di Koch, allorquando esso ha già seminato le premesse per la sua opera, che, tuttavia, avrebbe potuto restare appena abbozzata.

Questi fatti, naturalmente, stanno suscitando problemi, che il medico è chiamato a risolvere, sia ai fini diagnostici, che terapeutici e soprattutto preventivi. Fortunatamente come c'è malattia che richiama malattia, così si profila la possibilità di malattie che ne impediscano altre, per cui è stato coniato il termine di «kolupatismo». Ciò si presuppone attraverso l'accertato «antagonismo microbico», messo in evidenza da Fleming.

Accertata la possibilità che una malattia ne richiami un'altra, sia a vedere come avvenga in seguito la loro reciproca interferenza. Il malanno satellite resta indifferente per la malattia fondamentale o l'aggrava o la rende meno pericolosa? Il primo è il caso del bambino che si contagia di morbillo al decimo giorno di incubazione degli orecchioni. Tale fanciullo assocerà, dieci giorni più tardi, le manifestazioni cliniche degli orecchioni e quelle morbillose. Le due malattie evolveranno per conto proprio, senza influenzarsi nè in senso favorevole nè sfavorevole. Guariranno nel tempo abituale, lasciando immunizzato il paziente tanto contro il virus dell'uno quanto quello dell'altro male. In questo caso, però, c'è piuttosto da scorgere un'associazione per puro caso, anzichè per la chiamata di una malattia da parte di un'altra.

E' stato constatato, invece — secondo caso — che l'associazione tra morbillo e pertosse è piuttosto pericolosa, in quanto i due mali non solo si esaltano a vicenda ma associano il loro «appello biotropo» a favore di germi capaci di sviluppare broncopolmoniti.

Sulla possibilità — terzo caso — che una malattia ne migliori un'altra è stata fondata una forma di terapia, in cui si già [illegible] innesto della malaria per combattere la paralisi progressiva luetica, si è da poco aggiunto il contagio provocato del morbillo per influenzare beneficamente certi tipi particolari di malattie renali; visto che in pediatria sono stati osservati casi di bambini affetti da «nefrosi lipoidea» migliorati e persino guariti a causa di un sopraggiungere fortuito del morbillo. D'altra parte la osservazione clinica ha visto spazzar via da una banale malattia infettiva certe malattie allergiche, che già avevano piantato le tende in piccoli pazienti. Ci sono, quindi, dei casi in cui è possibile dire «non tutto il male viene per nuocere».

Angelo Viziano

L'insolito caso d'una lepre prima cacciata e poi «pescata»

Barcellona, lunedì mattina.

(a. g.) - Una singolare vertenza di caccia ha avuto per protagonisti due giovani, che, affrontando un bagno gelido, si lanciavano in acqua per catturare una lepre sorpresa da un'ondata mentre fuggiva sulla spiaggia di Bilbao e un cacciatore che l'inseguiva, scendendo a precipizio da una collinetta sovrastante la spiaggia stessa.

I giovani avevano visto l'animale assorbito dal risucchio del mare e senza esitare si avevano subito organizzata la «pesca».

Ma, allorchè fecero ritorno a terra, trovarono il cacciatore che pretendeva la consegna della lepre, asserendo di averla colpita con una fucilata.

Dopo un'animata discussione i tre giunsero a un accordo decidendo che la lepre sarebbe stata consegnata al cacciatore se si fosse comprovato che l'aveva colpita. Seduta stante venne praticata la laparatomia dell'animale nel cui corpo furono rinvenuti diversi pallini. fu così che il cacciatore potè entrarne in possesso, lasciando i pescatori fradici e a mani vuote.

Echi di cronaca

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO» via San Massimo n. 21 bis, Torino, telef. 60.446. La Presidenza avverte che sono aperte le iscrizioni agli esami di idoneità alle diverse classi di Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri - Diurno e serale - Ammiss. Scuola Media e Idoneità. CORSI PER INDOSSATRICI E MODELLISTE. Iscrizioni: Scuola I. Bianciotto, Via Garibaldi 5. Telef. 46-753.

VENDITA ASTA ARREDAMENTI VILLA PATRIZIA Toscana. Alla Galleria «Castore» v. Stampatori 4, è aperta oggi e domani, con or. 10-12; 15-19,30; 21-23, la esposizione di un grandioso complesso di oggetti d'arte costituenti l'intero arredamento di una ricca dimora fiorentina e destinati alla vendita all'asta a principiare da martedì sera alle ore 21,15. Ultimata la vendita all'asta della collezione Stoddard, che ha «disperso» al maggior offerente i più svariati oggetti di provenienza inglese, la Direzione della Galleria è lieta di presentare ora una vendita di carattere squisitamente italiano con un assieme di mobili, soprammobili, dipinti, servizi ecc. che non mancheranno di incontrare i gusti della raffinata clientela torinese e di suscitarne il sicuro interesse. Un solo giorno di intervallo fra una manifestazione e l'altra è stato sufficiente per operare negli ampi saloni della Galleria un totale cambiamento di scena, sostituendo agli austeri mobili inglesi i graziosi mobili di fattura romana, lombarda, veneta, bolognese; alle porcellane Wedgwoods, Chelsea, Royal Doulton, le variopinte maioliche faentine, Capodimonte, vecchia Savona; alle stampe e ai dipinti di maestri inglesi, opere interessantissime del '600 toscano, napoletano, piemontese, dipinti antichi del 600-800 e 700, miniature; ai metalli Silver plated e agli argenti inglesi, bronzi di squisita fattura fiorentina, ninnoli, marmi ecc. Il tutto, unitamente a specchiere, lampadari, servizi, verrà aggiudicato a libera offerta e senza prezzo base.

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C. - Via Po 1 - Piano 1° - Tel. 45-116. Vendita all'Asta. Oggi alle ore 18,30 precise, decima vendita all'asta dal n. di Catalogo [illegible] al 1065. Dalle ore 10 alle 12, esposizione di quanto sarà venduto in giornata. Domani martedì asta di chiusura: sempre alle ore 18,30, una suppletiva vendita all'asta degli oggetti giunti a catalogo già stampato e depositati per la vendita.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Nomaglio ang. via G. Rolfini, telef. 551-187, 45.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 38.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù Visitatecl.

I PELI SUPERFLUI (peristilcosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.B.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-761.

ARREDATE la Vostra casa con eleganza e risparmio. Il più grande assortimento è a Vostra disposizione. Barquero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 13.

TAILLEURS soprabiti per signora pura lana 14-18.000; Giacche moda 10-13.000 Ruggero, Sacchi 54.

VENITE A VEDERE i nuovi modelli, i nuovi prezzi, le facilitazioni del Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 3.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa Autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. Gioliti 4.

CASABELLA MOBILI. Vasta esposizione. Rateaz. Sgabine, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 587-397.

LA GRANDE VENDITA PRIMAVERILE dei tessuti continua con succ. P. Serra, C. Alberto 34.

CALCOLATRICI liquidasi al costo fino 15 corr. garanzia 3 anni. Macchine Scrivere: Botero 4.

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 18, Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CATERINA DI RUSSIA

Semiramide del Nord

Una grande regina una grande amante

Colei che doveva diventare l'imperatrice Caterina II di Russia, la Grande Caterina come la chiamerà la storia, incontrò per la prima volta colui che doveva essere lo zar Pietro III, suo sposo, a Lubecca, durante una festa famigliare che riuniva, un giorno del 1739, gli Holstein e gli Anhalt. Caterina, che non si chiamava ancora Caterina, ma Sofia-Augusta-Federica, aveva dieci anni. Il futuro Pietro III, allora duca Pietro di Holstein, ne aveva undici. Ma egli beveva già come un granatiere e, troppo brillo, si divertiva a dare pizzicotti alla giovane Sofia, col pretesto che era sua cugina. Il padre

La piccola Sofia

della futura Caterina, cadetto della famiglia regnante d'Anhalt-Zerbst, aveva effettivamente sposato una principessa di Holstein, il cui fratello, bellissimo, era stato, nel 1727, il fidanzato (morto improvvisamente qualche giorno prima del matrimonio) della granduchessa Elisabetta di Russia, figlia dello zar Pietro I, Pietro il Grande e di Caterina I. Nel 1741 la granduchessa Elisabetta, in seguito a un complotto organizzato dal suo amante, il francese Lestocq, rovescia lo zar Ivan VI, un bimbo di qualche mese, nipote della defunta imperatrice Anna e, impadronendosi del trono (che le spettava, del resto, come figlia di Pietro il Grande e del quale era stata ingiustamente spodestata), diventa l'imperatrice Elisabetta. Violenta, capricciosa, energica, Elisabetta giura che sotto il suo regno non vi saranno condanne a morte politiche (il giovane Ivan I sarà tuttavia pugnalato in prigione), ma quanti nasi tagliati, occhi accecati ed esili in Siberia! Un giorno, a un ballo, la bella Eudossia Lapukina ha osato mettere una rosa nei suoi capelli, come l'imperatrice. Elisabetta le farà lacerare le natiche con venti colpi di frusta e forare la lingua con un ferro arroventato. L'imperatrice non si sposerà, ma i suoi amanti non si contano. Oltre a Lestocq, ci sono l'ucraino Suturlin, l'ex-gran maestro di Corte Simone Narichkin, il soldato campione della Chubin, il cocchiere Voytchinski, il violinista Carlo Sil-

vers e l'ex-guardiano di mandrie, poi cantante, quindi suonatore di banda Razumovski, del quale ella farà, dopo la sua ascesa al trono, un ufficiale superiore e quindi un feld-maresciallo. Nel 1742 Elisabetta sposa, ma segretamente, nella chiesa del villaggio di Perovo, Razumovski che chiamerà il suo «imperatore notturno». Non avendo figli, Elisabetta, nello stesso anno 1742, nomina suo erede il giovane Pietro di Holstein, figlio della sua defunta sorella Anna e di conseguenza nipote di Pietro il Grande. Ed ecco Pietro di Holstein strappato al suo piccolo ducato tedesco, condotto a San Pietroburgo e «officiato» granduca erede del trono imperiale di tutte le Russie. Chi darle in moglie?, si chiede Elisabetta. Ella pensa subito alla piccola Sofia di Anhalt-Zerbst, cugina di Pietro e nipote del bel fidanzato che Elisabetta perse qualche giorno prima delle nozze. Si, in suo ricordo, è la piccola Sofia (che verrà chiamata Caterina in omaggio alla memoria della madre di Elisabetta) che sposerà il Granduca erede.

La piccola Sofia di Anhalt-Zerbst è cresciuta, nella sua residenza di famiglia a Stettino, fra la sua governante francese, la signorina Cardel, e il suo professore tedesco, Wagner, le cui lezioni occupano le sue giornate. Per distrarsi ella gioca con i bimbi della borghesia di Stettino. Non ha ancora quindici anni quando, il 1° gennaio 1744, sua madre riceve da San Pietroburgo una lettera stupefacentissima: l'imperatrice Elisabetta le chiede la mano di sua figlia per Pietro di Holstein, diventato il granduca erede di Russia. Sofia, figlia del ramo cadetto di una piccola Casa regnante, chiamata ad essere la sposa del futuro zar di tutte le Russie? E' il più straordinario, il più smagliante, il più miracoloso dei sogni! Nel febbraio 1744, Sofia arriva, con sua madre, a Mosca, ove si trova provvisoriamente la Corte imperiale. Ella è cordialmente ricevuta dalla zarina Elisabetta, che le assegna subito tre insegnanti: Simon

Théodorsky, per la religione greca, Basilio Adadouroff, per la lingua russa, e il maestro di balletto francese Laudepier, per la danza. Il fidanzamento di Sofia col granduca Pietro viene presto annunciato. Il ragazzo viziato incontrato da Sofia a Lubecca è sempre dispettoso, frivolo e scervellato. Tetragono, durante la sua infanzia, a qualsiasi insegnamento, ora che ha 16 anni bisogna faticare molto per fargli imparare il russo e per iniziarlo alla religione ortodossa. Pietro non nasconde, del resto, che egli rimpiange il suo piccolo ducato tedesco e la sua religione luterana nella quale era stato allevato. Nel suo appartamento, il granduca non si occupa d'altro che di far fare esercizi ai suoi domestici, dandogli dei gradi e dei titoli e degradandoli a capriccio. Insomma, è ancora molto bambino. Pietro ri-

Matrimonio d'amore

ceve la sua fidanzata freddamente. Non un gesto affettuoso, non una parola tenera per la graziosa piccola Sofia: «Ciò che mi piace in te — le dice — è che tu sei mia cugina e che quindi io potrò parlarti apertamente». E lo fa subito confessando alla sua fidanzata che egli è innamorato di una dama d'onore di Elisabetta! Il 19 giugno, Sofia si converte alla religione ortodossa ed è battezzata Caterina Alexievna. Il 21 agosto 1745

Caterina viene solennemente unita in matrimonio al granduca erede di Russia, Pietro di Holstein che, a causa del vaiolo, ha ora il viso butterato. Dopo una giornata di sontuose feste, la nuova granduchessa raggiunge la camera nuziale. Maestro delle cerimonie, maresciallo di Corte e gran ciambellano si ritirano lasciando Caterina alle sue donne che l'aiutano a svestirsi. Ed ecco il granduca brutto, senza parrucca, malgrado la sua giovinezza. L'imperatrice viene a dare la sua benedizione alla coppia e poi tutti se ne vanno, lasciando soli i novelli sposi.

La piccola Caterina, anche se non prova viva simpatia per il suo sposo, è tuttavia disposta a compiere il suo dovere. E aspetta, palpitante di emozione e curiosità, che Pietro le sveli i misteri dell'amore. Un minuto dopo aver preso posto nel letto nuziale, accanto alla sua bella sposa, S.A.I. il granduca Pietro dorme già profondamente. Caterina, sorpresa, indispettita, contempla a lungo lo strano sposo che le hanno dato. «Il cuore non mi predice grande felicità — scriverà il giorno dopo nel suo diario —. Solo l'ambizione mi sostiene; sento che presto o tardi diventerò, di mia propria autorità, sovrana di Russia». Passano le settimane. Caterina è sempre all'oscuro dell'amore, come la sua prima notte di nozze. «Non c'è niente di più brutto che avere un ma-

Il bel Sergio Saltykov

rito fanciullo — scriverà più tardi Caterina —. Io sono di quelle donne che credono che è sempre colpa del marito se egli non è amato perchè, in verità, io avrei amato molto il mio se egli avesse avuto la bontà di volerlo». A poco a poco l'orgoglio di Caterina si irrita. Lo sdegno che le dimostrava il suo sposo aveva qualcosa di rivoltante. «Io piansi molto — scriverà Caterina —. La imperatrice, vedendomi gli occhi rossi, mi disse che soltanto le donne che non amano i loro mariti singhiozzano sempre; mia madre le aveva assicurato che io ero disposta a sposare il granduca e quindi, ora che ero sposata, dovevo trattenere le lagrime». L'insopportabile indifferenza di Pietro per Caterina durerà sette anni! La notte, scavalcando le dame d'onore coricate davanti alla porta, il granduca torna, avvinazzato, dai suoi festini con amici e ragazze, e spesso si corica tutto vestito nel letto di sua moglie addormentata. Talvolta la sve-

glia, ma per raccontarle, ridendo, qualche sua scappata. Sette anni di castità nella Corte più depravata d'Europa. Tale è stato il destino della piccola Caterina quando un giorno, durante un concerto, un giovane gentiluomo di antico e alto lignaggio, Sergio Vassilievitch Soltykov («bello come il giorno», scriverà Caterina) si mette accanto alla duchessa e le parla d'amore. Turbata da questa dichiarazione che era costretta ad ascoltare in pubblico senza farsene accorgere, Caterina non risponde. Qualche giorno dopo, durante una caccia a cavallo, Caterina, che si era attardata in un boschetto, vede apparire improvvisamente un magnifico cavaliere che prende il suo cavallo per la briglia. E' Sergio Soltykov. «Questa volta — le dice egli — non mi scapperete. Vi amo alla follia. Lasciatevi svelare dei piaceri

che ignorate». «Ma — risponde Caterina — voi siete sposato a una graziosa donna che vi ama». «Tutto ciò che brilla non è oro — replica Sergio —. Io sconto amaramente un momento di debolezza. Non esiste niente al mondo fuori di voi». Sergio parla con un calore commovente. Quando dice: «Confessate, signora, che fra la gente della Corte preferite me», Caterina non può trattenersi dal mormorare: «Sì, sì, voi mi piacete, Sergio, ma vi supplico, andatevene, andatevene!». Col sorriso sulle labbra, Sergio raggiunge gli altri cavalieri.

Continua da domani in VI pagina

Oggi e domani alla Radio

LUNEDI' 11 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5) — Ore 7: Buongiorno, Giornale, Previsioni del tempo; Domenica sport; Musiche del mattino - 8-9: Giornale, Bollettino meteorologico; Musica leggera (8,15 circa) - 11: La radio per la scuola - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Note sulle arti figurative e Cronache musicali.

Ore 16,30: Piccolo nel mondo - 16,40: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche di Gian Luca Tocchi - 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi. Arduino [illegible] - 18,45: Orchestra «Helios» diretta da Armando Trovajoli - 19,15: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari» di Ferdinando di Fenizio - 19,30: «L'Approdo», settimanale di letteratura ed arte - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: Taccuino musicale.

Ore 21,05: Voci nuove. Concerto di musica operistica diretto da Gennaro D'Angelo, con la partecipazione del soprano Anna Baxi, del mezzosoprano Franca Margiotta, del tenore Elio Mattioli e del baritono Giovanni Fabbri. Mozart: Don Giovanni: a) Sinfonia, b) «Batti, batti bel Masetto», c) «Là ci darem la mano», duetto atto primo; Verdi: 1. Il trovatore, «Stride la vampa»; 2. Luisa Miller, «Quando le sere al placido»; 3. Falstaff, «Dal labbro il canto estasiato vola»; 4. Il trovatore, «Il balen del suo sorriso»; Donizetti: La favorita: a) «O mio Fernando», b) «Spirto gentil», c) «Vien, Leonora», d) «Ah, l'alto ardor», duetto atto primo. Orchestra di Torino - 22: Lettere da casa altrui - 22,15: «Belle all'alba dei ricordi» (canzoni Alma Danieli e Bruno Rossi).

Ore 22,30: «Principessa[illegible]», rivista di Panzini, Verde e Zappoli. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma, orchestra diretta da Gino Filippini, regia di Riccardo Mantoni - 23: Musica da camera - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,5) — Ore 9: Almanacco - 9,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,15: Cronache di Torino e Roma - 12,30: Canzoniere padano - 13,30: Notiziario piemontese - 13: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 13,30: Giornale - 13,45: Nella Saguriol e i suoi solisti - 14: «Teresa, donna di compagnia» con Dolores Palumbo - Musiche da film - 14,30: Panorama della produzione cinematografica - 14,45: Quando c'è Harry James.

Ore 15: Giornale - 15,15: «Chiacchierando» varietà musicale - 15,45: Le avventure della scienza: «I colossi della meccanica» - 16,30: Parata d'orchestre (Ross Williams, Alberto Semprini) - 17: Per i ragazzi: «Robin Hood, l'arciere verde» (terzo episodio) - 17,30: Ballate con noi. Nell'intervallo (ore 18) Giornale - 18,30: Arcobaleno, di Diego Calcagno - 18,45: Concerto in miniatura della pianista Marcelle Meyer - 19: Romanzo sceneggiato: «Eugenia Grandet» di Honoré de Balzac (quarta e ultima puntata) - 19,30: Le canzoni che parlano al cuore - 20: Radiosera: XXXVI Giro ciclistico d'Italia, impressioni e interviste della giornata - 20,30: Taccuino musicale - 20,35: «In due si canta meglio» (Nila Di Palma e Teddy Reno con Gorni Kramer, Lelio Luttazzi e il Quartetto Radar).

Ore 21: «Il pretore De Minimis», tre atti di Guglielmo Giannini, compagnia di prosa di Firenze con Filippo Scelzo, regia di Umberto Benedetto. Un pretore in pensione passa dall'altra parte della sbarra e difende gli interessi dei cittadini con la medesima arguta intelligenza che aveva impiegato per difendere gli interessi superiori della giustizia. Da quel momento questo povero galantuomo che non ne aveva azzeccata mai una nella vita, ha il vento in poppa: sposa una bella figliola, per di più, fiero di essere padre di un figlio non suo. Tant'è, la vita, per il pretore De Minimis è fatta di incomodi.

Ore 22,30: Sulla buona strada: Torino-Porta Nuova, servizio di Mario Ortensi - 22,45: Tastiera: Peter Kreuder al pianoforte - 23: Giro d'Italia con l'«Autodrop» - 23,15-23,30: Laurindo Almeida e la sua chitarra.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: L. v. Beethoven: La consacrazione della casa, ouverture in do magg. op. 124 (Orchestra sinfonica della N.B.C. diretta da Arturo Toscanini); R. Schumann: Concerto in re minore per violino e orchestra (solista Pierluigi Urbini) - 21: Epistolario di Goethe, a cura di Giorgio Zampa (prima trasmissione) - 21,30: I quartetti di Hindemith: Quinto quartetto in mi bemolle (1943) (Quartetto Koeckert) - 22,20: «Come aumentare la produttività nell'economia italiana», Mario Rossetti: «Sindacalismo operaio e produttività» - 22,35: Musiche pianistiche spagnole di Turina, Halffter, Mompou (pianista Gonzalo Soriano).

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,33 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Nessuna trasmissione.

MARTEDI' 12 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Buongiorno, Giornale, Previsioni del tempo; Musiche del mattino - 8: Giornale, Rassegna della stampa italiana, Bollettino meteorologico; Musica leggera (8,15 circa) - 8,45-9: «Fede e avvenire», trasmissione per l'assistenza sociale - 11: La radio per la scuola - 11,15: Canti popolari polacchi eseguiti dal Complesso «Mazowsze» - 11,30: Musica da camera - 12,15: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale; XXXVI Giro ciclistico d'Italia: Notizie sulla tappa Milano-Abano Terme.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco - 9,30: Musica per banda - 9,45: Canzoni in voga - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,15: Cronache di Torino e Roma - 12,30: Canzoniere padano - 12,50: Notiziario piemontese - 13: Orchestra d'archi, diretta da Carlo Savina.

Gli Astri: Luna congiunta a Mercurio, sestile Urano, benigni contatti su Giove, Marte e Venere. Tutte le configurazioni planetarie sono armoniose. Giornata di fortune improvvise. Gioie sentimentali in serata. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: Qualche contrarietà passeggera in mattinata. Offerta di un nuovo e imprevisto lavoro nel pomeriggio.

Leone: Anche involontariamente potete commettere uno sbaglio, specie se non controllate certi atteggiamenti bruschi e caltivi durante le discussioni.

Sagittario: Probabili cambiamenti. Riuscirete a realizzare il progetto che più vi sta a cuore, specie se vi aggiunge l'aiuto di amici fidati e sinceri.

Previsioni per i nati in Toro: per il mal di gola consultate il medico. Le prospettive di affari sono ottime se non vi lasciate sfuggire le occasioni. Gemelli: concentrate la mente in uno sforzo che richiede calma, saggezza e costanza: ne dipende la vostra posizione. Cancro: sarete invitati a partecipare ad una speculazione finanziaria rischiosa. Rispondete garbatamente di no. Vergine: i superiori sono ben lieti di appoggiare le vostre legittime aspirazioni. Bilancia: la sorte vi è propizia. Rinviate le decisioni. Scorpione: preferite il lavoro in coppia che vi rende molto. Capricorno: cercate di [illegible] più preciso e celante nel [illegible] dei vostri compiti abituali. Non urtatevi con i superiori. Acquario: evitate i luoghi affollati e le riunioni rumorose. Ricupererete le forze nell'isolamento meditativo. Pesci: un breve viaggio si presenta sotto i migliori auspici. Per il resto non fatevi eccessive illusioni.

«Quanto potrà costare un paio di gambe come queste?» — pensa Macario contando i biglietti di banca ricavati dalla vendita della vacca. Questo ed altro accade nel film: «IO, MIA MOGLIE E LA VACCA» di Jean Devaivre. Un film che è assai meglio di una ricetta medica per il buon umore. (Distr. «Lux Film»)

NEL CIRCUITO DI POSILLIPO ED IN GERMANIA

Farina (auto) e Lorenzetti (moto) doppio trionfo dei piloti italiani

FARINA ABBONATO AL SUCCESSO NAPOLETANO

Battuto Fangio dal pilota torinese

Ascari quinto dopo aver compiuto il giro più veloce

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, lunedì sera.

Tutti i records sono crollati ieri sull'incantevole circuito automobilistico di Posillipo; quello del pubblico, anzitutto: 70 mila spettatori erano assiepati lungo la collina, ordinati ed entusiasti a un tempo; il primato della corsa, ad opera del vincitore Farina, ed infine quello del giro, da parte di un Ascari, reso quanto mai impetuoso dalla sfortuna che lo ha attardato.

L'atteso duello tra le macchine della scuderia Ferrari e quelle della Maserati non ha deluso. E' stata una lotta superba, tra Ascari, Farina e Villoresi da una parte, e gli argentini Fangio e Gonzales dall'altra. Alla fine, l'esperienza e la classe del pilota torinese, già vincitore lo scorso anno a Napoli ed oggi in grande giornata, prevalevano in maniera chiara e persuasiva. A Farina spetta il merito di avere condotto una gara intelligente ed allo stesso tempo risoluta. Stavolta i capricci della sorte hanno preso di mira il campione del mondo Ascari, il quale tuttavia si è battuto in maniera leonina, segnando il giro più veloce.

Ascari è balzato al primo posto, subito al primo giro ed ha mantenuto tale posizione per 23 passaggi, seguito a breve distanza da Fangio e Farina. In questa prima parte della corsa la lotta per il primato si manteneva aperta ai tre grandi rivali, pur con una certa prevalenza di Ascari, il quale nella 23ª tornata faceva registrare sul giro il tempo di 2'8" e 9/10 pari alla media oraria di km. 115,625. Gonzalez (Maserati) era in quarta posizione a 33"; quinto Villoresi (Farina) a 38". Il distacco tra Ascari, Fangio e Farina era di pochi secondi.

Ma, dopo aver stabilito il primato sul giro, Ascari giungeva lentamente ai boxes, sostandovi poi per 5 giri, causa un guasto all'acceleratore. Fangio passava al primo posto, incalzato a un minuto secondo da Farina.

Per un paio di giri l'asso torinese tallonava da presso il campione argentino e, al 55° giro, nella curva che precede la salita del Castello, Farina con estrema abilità, superava Fangio, portandosi così in prima posizione.

Salutato dagli scroscianti applausi della folla entusiasta, il pilota torinese manteneva saldamente il primo posto e vinceva il Gran Premio; Fangio, che non ha mai dato l'impressione di poter superare il suo diretto antagonista, doveva però fermarsi ai boxes, per 25" a cambiare una ruota.

Ascari, intanto, a dimostrazione della sua altissima classe, abbassava più volte il record del circuito, portandolo a 2'7" e 7" alla sbalorditiva media oraria di km. 115,583. Ascari finiva quinto; Gonzalez si classificava terzo; quarto Villoresi, che ha compiuto una gara d'attesa, come rincalzo della squadra Ferrari.

Classifica: 1) Farina (Ferrari, 2000 cmc. senza compressore) in ore 2,12'17", alla media oraria di km. 111,575; 2) Fangio (Maserati, 2000 cmc. s. c.), in ore 2,12'38"; 3) Gonzalez (Maserati, 2000 s. c.) 2,13'39"; 4) Villoresi (Ferrari, 2000 s. c.) a un giro; 5) Ascari (Ferrari, 2000 s. c.) a 5 giri; 6) Argeniano (Paganelli) a 8 giri.

La gara era di 60 giri (km. 246). Giro più veloce: Ascari, il 36° e il 48° in 2'7" e 7/10 alla media oraria di km. 115,583; lunghezza del circuito: chilometri 4,100. Ritirati Ruggiero e D'Apuzzo.

m. l.

Farina, che ha alla destra la sua signora, festeggiato dopo il successo. (Telefoto)

Si sfracella in curva un motociclista tedesco

Anche un agente ferito nella sciagura - Superba prova di Lorenzetti e della nuova Guzzi 500

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, lunedì sera.

Il campione del mondo di motociclismo, classe 250 cmc. Enrico Lorenzetti, ha conseguito ieri una splendida affermazione vincendo sulla velocissima pista germanica di Hockenheim, lunga 7125 metri, la gara riservata alle moto fino a 500 cmc. Il corridore milanese che pilotava la nuova Guzzi 4 cilindri ha ottenuto la fantastica media di km. orari 173,601 distanziando nettamente le nuove BMW dei tedeschi Meier e Mette. L'inglese Anderson, pure su Guzzi, alla partenza era balzato in testa, ma doveva poi fermarsi due volte ai boxes, perdendo così oltre due minuti. Ciò non gli impediva tuttavia di compiere il giro più veloce della giornata, alla media oraria di km. 182,200.

Sorprendente il positivo rendimento, durante l'intera gara, da parte della nuova Guzzi 4 cilindri affidata a Lorenzetti; si tratta di una moto di recentissima progettazione e fino a pochissimo tempo fa ancora allo stato sperimentale.

La gara riservata alle moto 250 cmc. è stata caratterizzata da un accanito duello tra il tedesco Haas (NSU) e Lorenzetti (Guzzi); essi, fino al traguardo, hanno lottato gomito a gomito. L'esito della gara è stato incerto fino all'ultimo istante. Infine la vittoria è toccata a Haas, che ha preceduto di alcuni metri l'italiano. L'inglese Lomas (NSU) si è ritirato.

La gara delle moto di 350 cmc. si è risolta in una bellissima affermazione di Anderson su Guzzi, mentre la prova dei motocarrozzini ha dato luogo a una entusiasmante lotta fra l'ex campione del mondo Oliver e il tedesco Kraus, decisasi soltanto sul traguardo in favore dell'inglese.

La corsa delle moto di 250 cmc., è stata purtroppo, funestata da un grave incidente: il corridore tedesco Gehring (Guzzi) che procedeva ad una velocità di oltre 160 km. all'ora, perdeva il controllo della propria motocicletta e andava a cozzare contro una barriera di protezione rimanendo ucciso sull'istante.

Un gendarme, investito dalla moto, è rimasto gravemente ferito.

In un altro drammatico incidente, la moto del corridore americano Campbell si incendiava in corsa, avvolgendo il pilota tra le fiamme. Campbell riportava ustioni abbastanza gravi.

Circa 150 mila persone hanno assistito alle gare.

Ecco i risultati: classe fino a 125 cmc. (15 giri = km. 115,8): 1. Haas (NSU) in 50'35"2/10 alla media oraria di km. 137,500; 2. Bradt (NSU) media km. 135,200; 3. Daiker (NSU) media km. 128,200; giro più veloce: Haas, media km. 142,200.

Classe 250 cmc. (20 giri = km. 154,500): 1. Haas (NSU) in 57'53"2/10) media km. 161; 2. Lorenzetti (Guzzi) media km. 160,900; 3. Reichert (NSU) media km. 155,4; giro più veloce: Haas, alla media di km. 165,500.

Classe 350 cmc. (20 giri = km. 154,500): 1. Anderson (Guzzi) in 50'37"6/0 media oraria km. 163,700; 2. Wuensche (DKW 3 cilindri) media km. 160; giro più veloce Anderson, media km. 172,600.

Classe 500 cmc. (20 giri = km. 154,500): 1. Lorenzetti (Guzzi) in 48'22"8/10 media km. 173,600; 2. Giorgio Meier (BMW 2 cilindri) media km. 171,5; 3. Mette (BMW) media km. 171,400; giro più veloce, Anderson: media km. 182,200.

Categoria motocarrozzette (13 giri = km. 100,400): 1. Olivier (Norton) in 41'27" 5/10 media km. 145,400; 2. Kraus (BMW) media km. 145,400; 3. Noll (BMW) media km. 142,600); giro più veloce, Oliver alla media di km. 146,200.

f. l.

Il pilota americano Bruce Campbell viene medicato per le ferite riportate nel circuito di Hockenheim. (Telefoto)

Successo di Maglioli nella scalata a M. Pellegrino

Palermo, lunedì sera.

Il biellese Maglioli, su Lancia Sport 3000 cmc., ha vinto ieri la corsa automobilistica in salita del Monte Pellegrino (km. 6,750) migliorandone di 18" il primato. Taruffi non è partito, non essendo pronta la sua macchina.

Classifica generale: 1. Maglioli (Lancia 3000) in 5'47" 3/10 alla media oraria di km. 69,580; 2. Bordonaro (Ferrari 2500) in 5'58"; 3. Grimaldi (Osca 1100) 6'9"4/5; 4. Pucci (Aurelia 2000) 6' 14"; 5. Bornigia (Aurelia 2500) 6'17"4/5.

Categoria turismo, classe 750: 1. Fomar (Renault) in 8'6"; classe 1100: 1. D'Agata (Nuova Fiat 1100) in 7'34"1/5 alla media oraria di km. 70,915; classe 1500 cmc.: 1. [illegible] (Fiat 1400) in 7'58"; classe oltre 1500: 1. Sabeati (Alfa 1900) in 6' 28".

Dopo la cerimonia al Ghisallo in memoria di Colombo

Oggi a Milano punzonatura del Giro

(Dal nostro inviato)

Milano, lunedì sera.

Me ne tornavo ieri pomeriggio verso Milano dalla vetta del Ghisallo, con un gruppo di memori amici rievocato la figura e l'esempio di Emilio Colombo, lassù eternato da una stele marmorea, e molti pensieri mi venivano per la mente.

Ecco — dicevo entro di me — l'amico che perdemmo sei anni fa proprio alla vigilia del Giro, ai tempi del primo ciclismo aveva tanto bene interpretato gli impulsi e le preferenze del popolo, di cui era figlio, da autorizzarci a ritenere che a lui si debba la nascita e la successiva valorizzazione del mito che, dei campioni della bicicletta ha fatto altrettanti semidei.

Ecco — lo pensavo, rimembrando mille e poi mille resoconti di corse che per dovere o per diletto m'erano passati sotto gli occhi, prima o dopo che la «Rosea» li diffondesse per tutta Italia — certo si deve all'impeto di passione o alla ricchezza del calore onde erano gonfi, se i «servizi» di Colombo fecero talmente presa sull'animo degli attentissimi lettori, da creare e radicare la tradizione per cui un atleta superiore alla massa dei suoi concorrenti ha da essere innalzato sugli scudi con onori che non soffrono limitazioni o riserve.

E poichè gli italiani sono tradizionalisti (e romantici) per natura, giusto che al mito di Girardengo e Belloni, sia succeduto quello di Binda e Guerra, ed ora il binomio Coppi-Bartali, pur dopo tant'anni, che riempie di sè le cronache e le discussioni degli sportivi, conserva, intatto, il suo potere d'attrazione — per cui, ancora poco fa, là sul Colle sacrato alla memoria dei campioni del pedale e del loro popolaresco cantore, nei crocchi si sentisse ripetere la domanda se il Giro imminente verrà vinto da Fausto oppure da Gino, come se essi soltanto fossero in gara, oppure tanto inferiori siano i loro avversari da sconsigliare di prendere in considerazione la eventualità d'una loro vittoria.

Chissà se è un bene oppure un male che, per tanti italiani, non si possa pensare all'interessarsi delle grandi corse su strada se non in chiave di un sempiterno e senza requie rinnovantesi duello fra due campioni.

La dialettica della recente polemica fra il massimo giornale sportivo francese ed il corrispondente italiano, non ci ha ancora convinti da quale parte si trovi la ragione, se nell'accusa che il «divismo» per pochi eletti ha fatalmente figliato lo «schiavismo» per la massa dei gregari, oppure nella difesa che appunto con la esaltazione dei campionissimi si perpetua attraverso le generazioni l'entusiasmo per le corse. Ma sia nel giusto l'accusatore Goddet, oppure il suo contraddittore Ambrosini, è un fatto che molti segni stanno a dimostrare che la storia delle corse è andata talmente evolvendosi, da lasciar ritenere imminente, addirittura individuabile nel Giro che comincia domani (e di cui si svolgono oggi le operazioni preliminari), il crollo della tradizione e l'avvento di una nuova èra nel ciclismo.

Il trono dei campionissimi vacilla; chissà se essi riusciranno per un'ultima volta a mantenersi in soglio sotto l'incalzare delle forze nuove e fresche che reclamano potentemente la loro parte di gloria (e di quattrini).

Sarebbe davvero un ostinarsi a pensare e a parlare alla stregua dei fanatici da Bar-Sport, se non vedessimo come mai nel passato, stavolta i semidei apparire costretti in posizione di difesa. Anche a non annettere ai risultati delle corse di primavera un'importanza che, proiettata sul confronto d'una lunga e gravosa gara a tappe ne è nettamente inferiore, nullameno non si può trascurare il fatto che la minaccia, impersonata quest'anno da Astrua, Fornara, Minardi e qualche altro «duro», ormai avvezzi agli sforzi prolungati e ripetuti e maturi per le imprese più difficili, appare incombente per gli antichi monopolizzatori dei Giri e dei Tours. E vi sembra fatto da non gettare l'allarme tra i fanatici di casa, quello di Koblet che, terminando ieri sera da vincitore il breve ma pur indicativo Giro della Svizzera Romanda, ha rivelato il ritorno a una forma dalla quale è lecito aspettarsi il rinnovarsi d'una clamorosa rivelazione del calibro di quella che nel nostro Giro del '50 ed in quello di Francia dell'anno successivo, lo laurearono grandissimo campione!

Appena appena che fra lui e il suo conquipier Kubler si arrivi ad un'alleanza salda e sincera e similmente accada tra Bobet e Geminiani — che sono i due leaders della rappresentativa francese e dei quali sarebbe stolto negare le qualità di specialisti di corse a tappe — e non ci sarebbe niente affatto da sorprendersi se il Giro '53 confermasse, al cospetto delle moltitudini in attesa, che veramente è cominciato il crepuscolo dei semidei della bicicletta.

Vittorio Varale

Ultimo allenamento di Coppi in Piemonte

NOVI LIGURE, lunedì sera.

Fausto Coppi ha effettuato ieri mattina l'ultimo allenamento per il Giro d'Italia. Accompagnato da Carrea, Milano e Gianpendi è partito alle 8,30 ed ha compiuto a buona andatura il tragitto Novi, Alessandria, Acqui, Cremolino, Ovada, Novi, Spinetta, Tortona, Serravalle, Novi per un totale di 180 chilometri. E' rientrato poco prima di mezzogiorno. Stamane partirà in macchina per Milano per essere presente colà per le operazioni della vigilia.

IN UNA GARA AUTOMOBILISTICA

Gravemente ferito il velocista Scherens

Bruxelles, lunedì sera.

Nella gara automobilistica di ieri a Bree, per macchine sport, l'ex-campione mondiale di ciclismo su pista Jeff Scherens è rimasto gravemente ferito.

Avendo urtato contro la macchina di un altro corridore, la vettura di Scherens è uscita dal circuito e si è sfasciata contro un albero. L'ex-campione mondiale ha riportato una doppia frattura alla base cranica ed alla cassa toracica.

Durante la stessa corsa la macchina del corridore belga Lauwers è uscita pure di strada, causa lo scoppio di un pneumatico ed ha investito la folla. Una donna ha riportato gravi ferite: un bambino ha avuto una gamba fratturata.

✱ Il Gran Premio Boverano, seconda prova del campionato ciclistico piemontese allievi, organizzato dal Velo Club Savigliano, è stato vinto da Guido Sicurtà (Pedale Braidese), 90 km. in 2 ore e 20', alla media di km. 38,570; 2. Galliano (U.C.A.B.), 3. Carello a 5".

✱ Le cestiste dell'USAT hanno battuto per 58-53 la Triestina, in un incontro del torneo femminile serie A di pallacanestro.

✱ Giuseppe Fallarini ha vinto in volata ad Olgiate la 1ª edizione del G. P. Romajenza, gara ciclistica internazionale per dilettanti.

✱ A Bergamo, nel circuito motociclistico delle Mura, hanno vinto: Masserini (Mondial) 125 cmc., Agostinelli (Guzzi 500) e Dall'Ara (Rumi 175).

✱ Nello Pagani (Gilera 500) si è classificato 2° a un giro dal vincitore Burgraaf (Norton) ieri nel circuito motociclistico di Grenoble.

✱ Il peso medio francese Pierre Langlois è stato battuto ai punti ieri a Boston dall'americano Joe Rindone.

Rappresentative di IV serie

Squadra dei gironi A-D vittoriosa a Biella: 3-2

Biella, lunedì sera.

A Biella si è disputata ieri una partita fra le rappresentative dei gironi A-D e B-C della Quarta Serie. Alla gara ha presenziato uno scarso pubblico; era pure presente Barassi già ospite di Biella la sera di sabato, durante la quale ha tenuto una conferenza sulla situazione calcistica nazionale presso la sede dell'A. S. Biellese.

La partita allo stadio Lamarmora si è risolta con la vittoria della rappresentativa A-D per 3-2 (2-0). La partita è risultata in complesso piacevole. La rappresentativa vincente ha mostrato maggior incisività e maggior fortuna nel tiro a rete ma gli azzurri del Girone B-C pur perdenti, sono piaciuti specialmente all'attacco per merito di Ubiali del Ponte S. Pietro che è risultato il miglior uomo in campo e il cui estro ha costituito la nota più apprezzabile della giornata. Con lui sono piaciuti i laterali. Della «A-D» sono emersi il centromediano Ferrazzi e il laterale sinistro Travi entrambi del Varese.

Le reti sono state segnate nel primo tempo al 15' da Elli (A-D), al 30' da Franceschina (A-D); nella ripresa da Ubiali (B-C) al 12', Farinelli (A-D) al 21' e Ubiali (B-C) al 24'. Ha arbitrato il torinese Bonetto.

Il quarantennio dell'UGET

L'Uget-CAI di Torino ha celebrato ieri il suo quarantennio di vita con un riuscito raduno sociale sulla vetta del Musinè. Dopo brevi parole del presidente gen. Ratti e del consigliere centrale Toniolo, ha tenuto l'orazione commemorativa Nino Sbardi, che ha lumeggiato il glorioso cammino percorso dalla vecchia società alpinistica.

Rinviata per il maltempo la riunione di Ferrara

FERRARA, lunedì sera.

La riunione ciclistica che doveva svolgersi ieri al velodromo ferrarese con la partecipazione di Coppi, Magni e di altri corridori iscritti al Giro d'Italia, non ha potuto avere luogo a causa del maltempo.

Gli organizzatori si sono riservati di fissare una nuova data, presumibilmente dopo il Giro.

O'Brien porta a m. 18 il record mondiale del peso

FRESNO, lunedì sera.

Parry O'Brien, l'atleta americano che detiene con m. 17,41 il record olimpionico nel getto del peso ha stabilito ieri la sua notizia il nuovo primato mondiale della specialità scagliando l'attrezzo a m. 18.

A Koblet il Giro di Romandia

2° Fornara e 8° Bartali - Kubler accetta il ruolo di gregario nel Giro d'Italia

(Nostro servizio particolare)

MARTIGNY, lunedì sera.

Il Giro della Svizzera Romanda si è concluso ieri con la tappa Morat-Martigny (181 km.), vinta dal francese Bobet; Hugo Koblet è primo nella classifica generale, da assoluto dominatore. L'asso elvetico è in gran forma, e sarà certamente uno dei protagonisti nel Giro d'Italia che comincerà domani.

Contrariamente alle prime tre, l'ultima tappa ha avuto un andamento abbastanza movimentato: subito dopo la partenza, una fuga di Crociferi e Canavere, che transitavano a Friburgo (31 km.) con oltre 1' di vantaggio. Il primo era ben presto riacciuffato, il francese aumentava invece il vantaggio sino a 10' al passaggio da Oriand (85 km.). Ma poi Canavere, affaticato dallo sforzo, veniva raggiunto sulla salita di Villars (m. 1862).

Intanto Gino Bartali sferrava a sua volta un furioso attacco, ciò che gli permetteva di passare per primo sulla vetta di Villars. A una quarantina di chilometri dal traguardo Bobet, Bartali, Koblet, Zampini, Fornara, Clerici, Schaer staccavano il gruppo e giungevano a Martigny con 1'21" di vantaggio su una pattuglia guidata da Kubler.

Nella volata, Bobet aveva il sopravvento per pochi centimetri davanti a Bartali e Koblet.

Subito dopo l'arrivo, tanto Koblet come Kubler, hanno detto che la loro principale preoccupazione nell'imminente Giro d'Italia sarà la difesa dei colori elvetici, dando il bando alle rivalità personali. Kubler ha tenuto a mettere in particolare rilievo che, almeno in un primo tempo, la squadra svizzera sarà capitanata da Koblet, al quale egli darà un leale e pieno appoggio. Entrambi lasciano stamane Martigny per recarsi a Milano.

Ecco l'ordine di arrivo della tappa Morat-Martigny (181 chilometri): 1. BOBET in 5 ore 51'5"; 2. Bartali; 3. Koblet; 4. Schaer; 5. Zampini; 6. Fornara; 7. Clerici (tutti col tempo di Bobet); 8. Huber in ore 5,51'38"; 9. Kubler in ore 5, 54' 22"; 10. Schellenberg.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Koblet in ore 24, 7' 48"; 2. Fornara in ore 24, 11' 41"; 3. Bobet in ore 24, 14' 32"; 4. Schaer in ore 24, 15' 19"; 5. Zampini in ore 24, 15' 40"; 6. Clerici in ore 24, 17' 18"; 7. Kubler in ore 24, 17' 34"; 8. Bartali in ore 24, 22' 12"; 9. Kamber.

f. l.

Lo svizzero Koblet.

I cestisti azzurri battono la Svizzera: 60-47

LUGANO, lunedì sera.

La nazionale azzurra di pallacanestro ha vinto senza difficoltà per 60-47 l'incontro con la Svizzera, disputato ieri a Lugano. Per gli italiani i punti sono stati realizzati da Alesini (16), Pagani (25), Calebotta (3), Fosar (2), Lucev (2), Ferolli (1), Bongiovanni (5), Canna (6).

Mortale caduta di un pilota finlandese

HELSINKI, lunedì sera.

Il finlandese Tuominstroem è rimasto ucciso ieri mentre partecipava ad una gara motociclistica sul circuito di Djurgaarda-Loppet. Il corridore è caduto dopo avere urtato contro una staccionata di legno delimitante il percorso ed è morto. Nella stessa corsa (riservata alla classe 500 cc.) l'inglese Harry Bostock entrava in collisione con il finlandese Harel Karlsson, riportando ferite non gravi.

ULTIME NOTIZIE

Parigi svaluta la piastra indocinese

La misura serve a stroncare un contrabbando, che da sette anni rendeva mezzo miliardo al giorno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, lunedì sera.

Un breve comunicato diramato ieri pomeriggio dal Ministero delle Finanze modifica improvvisamente il corso della piastra indocinese, portandola da 17 a 10 franchi a decorrere da oggi. Questo provvedimento fa perdere ingenti somme di denaro a certi speculatori e fa cessare il traffico redditizio, che abbiamo descritto in modo particolareggiato su La Stampa di venerdì 8 maggio.

Il traffico consisteva in questo: un certo numero di privilegiati, che riuscivano a ottenere dai diversi uffici le necessarie autorizzazioni, trasferivano dall'Indocina in Francia somme notevoli di denaro al cambio di 17 franchi per una piastra; col denaro ottenuto in Francia comperavano i dollari a circa 350 franchi l'uno, cioè per l'equivalente di 20 piastre circa; trasportavano quei dollari clandestinamente in Indocina, grazie alla complicità di agenti di Compagnie di navigazione, e Compagnie aeree, e funzionari e contrabbandieri, e rivendevano quei dollari per 50 piastre ognuno: 30 piastre di guadagno quindi, facendo il viaggio di andata e ritorno Saigon-Parigi.

Le piastre così ricavate erano di nuovo trasferite da Saigon a Parigi a 17 franchi ognuna e con esse venivano acquistati, per l'equivalente di 20 piastre, altri dollari che erano rivenduti a 50, e così via fino all'infinito. Questo «infinito» è durato sette anni.

Oggi, col comunicato che abbiamo riferito, il traffico è interrotto, ma la Francia ha perso — pare — 500 milioni al giorno da sette anni ad ora, e ricchezze favolose sarebbero state realizzate dagli speculatori, i quali pensavano soprattutto ai loro interessi, sebbene i dollari introdotti clandestinamente in Indocina andassero a finire nelle mani dei ribelli, che se ne servivano per acquistare le armi con le quali combattere contro la Francia.

Così, sebbene la cosa sembri paradossale, il Governo di Parigi favoriva e perfino finanziava indirettamente il riarmo dei suoi nemici. [illegible]

[illegible] fabbriche di automobili Renault si avvia alla conclusione, sebbene l'accordo non sia raggiunto ancora fra i sindacati e la direzione degli stabilimenti. Dinanzi all'evidente stanchezza degli operai, che sono contro lo sciopero in grande maggioranza, i sindacati hanno rinunciato a proclamare la cessazione totale del lavoro, ma oltre a mantenere le loro rivendicazioni (aumento di 25 franchi all'ora, tre settimane di ferie, abolizione della serrata e nessuna sanzione contro gli scioperanti), chiedono che tutti gli operai vengano riassunti in blocco e perciò hanno invitato gli operai stessi a presentarsi stamane al lavoro come se nulla fosse avvenuto.

Per contro la direzione degli stabilimenti Renault intende riassumere soltanto gli operai a piccoli scaglioni e vuole profittare della circostanza per [illegible] trasferire dall'uno all'altro, coloro che [illegible].

Questa mattina il Primo Ministro vietnamita Nguyen Van Tam ha dichiarato a Saigon, al termine di una seduta speciale del suo Gabinetto, che la decisione del Governo francese di svalutare la piastra indocinese ha violato gli accordi stipulati fra i due Paesi. Nguyen Van Tam ha riferito pure di avere informato l'Alto Commissario francese che egli ritiene «i diritti del Viet Nam sulla questione», anche perché la Francia non ha consultato il Governo vietnamita in merito alla svalutazione.

L. Mannucci

Il disgustoso episodio di Roma

Arrestati gli aggressori della giovane finlandese

Roma, lunedì sera.

Nel giro di ventiquattr'ore i due giovinastri che l'altro ieri aggredirono la giovane signora finlandese Irene Rinne — arrivando persino a percuoterla e a lanciarle contro un cane — sono stati individuati e tratti in arresto dalla polizia.

Si tratta di tali Giancarlo Zampetti di 23 anni, panettiere disoccupato, e Luciano Mancini di 20 anni meccanico. Lo Zampetti è stato denunciato in stato d'arresto per atti osceni, percosse e molestia. Mancini, a piede libero, per concorso negli stessi reati.

CACCIA AL TESORO A SAINT VINCENT

Chiede acqua minerale e vince mezzo milione

Il vincitore, il torinese Enrico Belli, intervistato alla radio

170 automobilisti di 3 regioni in gara sulle strade piemontesi - Indovinelli trasmessi per radio - Il vincitore è un medico torinese - "Per me è stato come fare delle diagnosi,, ha detto

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, lunedì sera.

Dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria, centosettanta automobili — sulle quali erano montati oltre settecento partecipanti — ieri hanno puntato su Saint Vincent alla caccia d'un tesoro. Il tesoro era rappresentato da un gettone di mezzo milione. Per guadagnarselo occorreva possedere non soltanto doti di automobilista ma anche di enigmista; e, nella seconda fase, di podista, di segugio, addirittura di «diagnostico», come ha affermato il vincitore, il giovane medico torinese Enrico Belli.

La partenza dei concorrenti, suddivisi in dieci gruppi, è avvenuta ieri mattina da dieci diverse città piemontesi. L'itinerario veniva comunicato per mezzo d'indovinelli trasmessi per radio (infatti la gara era organizzata dall'Automobil Club e dalla Rai). Per risolverli sono stati mobilitati amici esperti nei vari rami dello scibile, altri particolarmente esperti nell'enimmistica. Molto richiesti sono stati gli studenti liceali con spiccate tendenze agli studi storici. Altri concorrenti, in aggiunta agli esperti, avevano caricato nelle vetture intere enciclopedie. Bersagliatissimo è stato a Torino il parroco della chiesa di Sant'Agnese, per un indovinello che si riferiva all'autore di un'opera su santa Cecilia. Alcuni equipaggi raggiungevano le sei persone; fra gli esperti c'era uno stenografo. La velocità di trasmissione dei messaggi-radio non era infatti quella usata nella dettatura del bollettino meteorologico per le navi di piccolo cabotaggio, ma era regolata sullo slancio degli oratori politici. Molti partecipanti si lamentarono appunto di non essere riusciti a capire che mezzo messaggio.

La prima fase, quella automobilistica, ha visto arrivare al traguardo venticinque concorrenti. Le parole-chiave, risultanti dalla soluzione dei tre indovinelli proposti, erano infatti: «Raggiunto traguardo indovinate». Soprattutto il terzo indovinello è risultato macero, provocando un [illegible] nei concorrenti.

I 25 vincitori della semifinale furono poi impegnati nella seconda parte della gara, più difficile come indovinelli e più pittoresca perché compiuta a piedi. Le vie di Saint Vincent videro gagliardi giovanotti, austeri signori, stilizzate signorine, animarsi di corsa fra un bar e un albergo, fra l'azienda di soggiorno e il Kursaal. L'insidia principale era nel primo messaggio. Bisognava recarsi in un bar dal nome orientale e chiedere una bibita adeguata agli orientali, i quali non consumano alcoolici (escluso re Faruk). La pattuglia dei venticinque fu sgretolata da questa prima insidia. Ventiquattro chiesero un vermut; quell'unico che ordinò acqua minerale (era un medico) si vide consegnare il messaggio per la tappa successiva.

Nel salone del Kursaal intanto venivano sorteggiati i quaranta premi destinati a coloro che avevano almeno risolto un indovinello: apparecchi radio, di televisione, lavatrici elettriche, valigie. Giunse un giovanotto trafelato, schizzò sul campo del tiro a volo. Lo si vide annusare qua e là, nascondersi fra le tolde delle casette, rovistare negli angoli meno appariscenti. Trovava messaggi e li consultava convulso, tutto teso a decifrare fulmineamente gli ultimi enigmi. Andò a frugare sotto la verde coda d'un colombo ricamato dai rami d'un cespuglio. Qui ricevette un messaggio verbale. Ed eccolo guizzare in direzione. Sentiva già l'odore del mezzo milione, era emozionatissimo. Finalmente sollevò un lembo della coperta stesa sul biliardo. Una busta, un biglietto: «Buono per mezzo milione». Subito gli fu consegnato il gettone, un vistoso rettangolo di plastica.

«Mi servirà a passare [illegible] le vacanze» disse sorridendo il dott. Belli. «Ma come ha fatto a indovinare tutto?» gli fu chiesto. «Il mio mestiere di medico, — rispose. — Per me si è trattato di fare delle diagnosi. Nel caso cercare il male d'un paziente muto e dispettoso. Cose di tutti i giorni».

Giuseppe Faraci

Zero gradi a Bolzano

Bolzano, lunedì sera.

Il termometro è sceso a Bolzano a zero gradi. Per tutta la giornata di ieri violente burrasche si sono scatenate nelle vallate. Sui monti fino ai 1200 metri. Bufere di neve hanno dato al paesaggio caratteristiche strettamente invernali.

Nelle vallate si teme per le piante da frutta. I contadini ricorrono alle «fumate» per scongiurare il gelo che verrebbe a rovinare il raccolto.

NUMEROSI INCIDENTI STRADALI

Tre morti a Brescia

Un'auto presso Pesaro piomba fra un gruppo di persone: deceduto un passante presenti moglie e figli

Brescia, lunedì sera.

Tre sciagure, delle quali due accadute entro l'abitato cittadino, hanno funestato ieri le strade bresciane. Alla periferia nord, sull'incrocio fra via Pisacane e via Nuovo Canale, una vettura guidata dal dottor Alberto De Risi fu Alessandro, di Cremona, ha investito una motoleggera sulla quale viaggiavano il cinquantenne Domenico Bontempi fu Luigi e il figlio Firmo di 8 anni. Padre e figlio venivano scaraventati a sette metri di distanza: il primo è morto sul colpo, mentre il piccino versa in gravissime condizioni all'ospedale.

A Porta Venezia, fra via Boinfava e via Oriani, l'operaio Emilio Lonati di Francesco, di 22 anni, da Botticino, è andato a sbattere col proprio ciclomotore contro la vettura di un commerciante della città. Appena entrato all'ospedale, il Lonati è spirato.

Infine il ventenne Dante Morenti di Firmo, da Pezzaze, scendendo per la strada della Val Trompia con il proprio ciclomotore, per una falsa manovra è caduto in località Marcheno, fra le ruote di un autocarro. Il poveretto è rimasto stritolato.

Alla periferia di ROVIGO, in località Granzette, una motoleggera guidata dal ventottenne Otello Rizzo di Antonio, con a bordo sul seggiolino posteriore il ventenne Antonio Costa fu Urbano, nell'abbordare una curva investiva ieri il motociclista Edmondo Camerari di Luigi, di 27 anni, da Riccione, che proveniva in senso inverso. Nell'incidente il Rizzo riportava la frattura del cranio con sopravvenuta commozione cerebrale. Il Costa e il Camerari alcune ferite di minore entità.

Ad ADRIA tale Guerrino Callegarin di Fortunato, di 35 anni, salito sul predellino di un autotreno di proprietà di Gino Marzola, a seguito dell'apertura dello sportello precipitava al suolo, rimanendo però attaccato a un ferro sporgente dal camion. Nell'incidente il Callegarin riportava ferite gravissime.

Ieri mattina alle 4, sulla nazionale adriatica, in prossimità di PESARO, un autofurgone guidato dal rappresentante di commercio Antonio Nicolich, da Zara, ma residente a Pesaro, dopo avere sorpassato un'automobile si è trovato di fronte un camion; abbagliato dai fari, il Nicolich è piombato su un gruppo di persone che stazionava sulla strada in attesa di una corriera. E' rimasto investito in pieno Bruno Bortuccioli, di 51 anni, da Pesaro: il poveretto è morto sul colpo. Alla disgrazia hanno assistito la moglie e i due figli dell'investito.

A Campogalliano, in provincia di MODENA, il motoscooterista Giuseppe Bonaccini, di 28 anni, per evitare un'auto, precipitava a terra rimanendo ucciso sul colpo.

Di un incidente sono rimasti vittime la notte di sabato due fratelli, Giovanni e Renzo Rolli, rispettivamente di 24 e di 15 anni, residenti ad Arlezzo di Valduggia. I due giovani percorrevano a bordo di una moto la strada BORGOSESIA-Valduggia, quando giunti ad una curva presso il bivio di Arola per un brusco movimento di colui che si trovava sul sellino posteriore la moto sbandava e finiva violentemente contro un paracarro. I due motociclisti venivano proiettati sull'asfalto, e mentre il maggiore dei fratelli che conduceva la macchina se la cavava con escoriazioni e contusioni multiple, il Renzo doveva essere ricoverato privo di sensi all'ospedale. I sanitari si sono riservata la prognosi.

Lungo lo stradale ALESSANDRIA-Boscomarengo, il ventenne Roberto Porali per un'errata manovra è andato a cozzare in piena velocità, con la propria macchina contro un palo. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Un altro grave incidente è stato registrato ieri ad Alessandria. In corso Acqui la casalinga Vincenza Abrami, di 37 anni, è stata investita da una moto condotta da tale Giuseppe Bensi. Entrambi sono rotolati a terra. La Abrami versa in gravissime condizioni per lesione [illegible]; il Bensi ha riportato ferite al viso.

L'avventura d'un piazzista

Lotta coraggiosamente contro tre rapinatori

Voghera, lunedì sera.

Una drammatica aggressione è avvenuta sabato sera verso le 22,30 a Broni, in località [illegible] Fiocco. Tre individui, di cui uno armato di rivoltella, aggredivano il rappresentante di commercio Mario Poletti di Antonio di 44 anni da Mezzanino Po, che si trovava a bordo della propria macchina, una Fiat 500, in compagnia di tale Attilia Daffrà di Luigi di 39 anni, pure da Mezzanino.

Gli aggressori intimavano all'uomo la consegna del portafogli e della macchina; ma il Poletti, anziché intimorirsi, dava un calcio all'individuo armato mandandolo a terra e quindi ingaggiava una dura lotta con gli altri due.

Ma il primo aggressore, risollevatosi, esplodeva un colpo di rivoltella contro il Poletti ferendolo non gravemente al petto e al braccio sinistro. I tre quindi si eclissavano, pure a bordo di una moto.

Il Poletti, recatosi coi propri mezzi all'ospedale di Broni, è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni. Sul posto dell'aggressione sono stati rinvenuti un berretto impermeabile e un coltello da cucina. La polizia indaga.

L'acconto agli statali

Mentre i sindacati liberi appaiono soddisfatti delle proposte del Governo, la C. G. I. L. le respinge e l'on. Di Vittorio minaccia di chiedere la convocazione del Parlamento

Roma, lunedì sera.

La questione dell'acconto ai dipendenti statali sembra destinata a costituire una sorta di contrappunto alla campagna elettorale. [illegible]

[illegible] tendere che egli non potrebbe, in nessun caso, assumersi la responsabilità di un atto anticostituzionale.

Quest'oggi, lunedì, si aduneranno in seduta collegiale i componenti le segreterie dei sindacati di dipendenti pubblici che fanno capo alla C.G.I.L. per un esame della situazione, mentre domani una loro delegazione, guidata dall'onorevole Di Vittorio, che rientrerà appositamente a Roma, si recherà nuovamente dal presidente della Camera, onorevole Gronchi. Questi avrà in giornata nuovi contatti con gli organi ministeriali competenti, ma se, come sembra probabile, il Governo non potrà mutare la propria proposta, si deve credere che mercoledì vi sarà la formale richiesta di convocazione del Senato.

[illegible]

Un pazzo spara sette colpi contro la moglie

Parma, lunedì sera.

[illegible]

Un'audace aggressione nel centro di Bergamo

Distributore di benzina rapinato da due sconosciuti che scompaiono su una «1400»

Bergamo, lunedì sera.

Un'audacissima rapina è stata commessa ieri notte alle 1,30 in una via centrale della nostra città. Vittima del «colpo», tale Francesco Busini, gestore di un chiosco per la vendita della benzina, sito in via Suardi, in prossimità della caserma Francesco Nullo della polizia.

A quell'ora due individui si presentavano al chiosco con un recipiente pregando il Busini di riempirlo con cinque litri di gasolio; mentre questi stava provvedendo alla bisogna, uno dei due gli puntava contro una rivoltella, ingiungendogli di ritirarsi nell'interno del chiosco. Il Busini obbedì e i due lo seguivano, abbassando dietro di loro la saracinesca. Frettolosamente si impadronivano della somma contenuta nel cassetto, circa 25 mila lire, mentre all'esterno qualcuno provvedeva a riempire il serbatoio di una «1400», nel frattempo sopraggiunta, con una cinquantina di litri di benzina. Subito dopo i due saltarono sulla 1400, che li attendeva, dileguandosi. Un motociclista che passava in quel mentre riferì di aver potuto notare che la macchina era targata BG.

Alla polizia subito arrivata sul posto il Busini non poteva che dare connotati generici dei rapinatori, [illegible] l'aggressione avvita in modo fulmineo. La sua impressione comunque è che si trattasse di zingari.

I quarantadue anni di vita della Croce Verde d'Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

La Croce Verde di Alessandria, la più anziana fra gli enti di pubblica assistenza costituiti nell'Alta Italia, ha celebrato ieri il suo 42° anno di vita. Al Politeama hanno esaltato la generosa attività di questo ente l'avv. Paolo Rossola e il sindaco Basile. Solo l'anno scorso la Croce Verde di Alessandria ha eseguito 2808 trasporti di infermi e feriti e ha percorso 68.825 km. Sono state consegnate medaglie d'oro al presidente rag. Farelli, al medico [illegible], Gandolfi e al segretario Vallegro.

L'assistenza americana all'Europa

Finiranno nel 1955 gli aiuti economici

Continueranno soltanto gli aiuti militari

Harold Stassen

Washington, lunedì sera.

Ieri il Segretario di Stato Foster Dulles e l'amministratore degli aiuti americani Harold Stassen sono partiti in aereo da Washington per il viaggio «esplorativo» di venti giorni nel Medio Oriente: dalla Libia e dall'Egitto fino all'India e al Pakistan attraverso i Paesi arabi. E' questa la prima visita ufficiale di un ministro degli Esteri americano nel Levante.

In un radio discorso registrato prima della sua partenza, Harold Stassen ha detto che l'America si propone di mettere fine entro due anni agli aiuti economici all'Europa, ma vuole proseguire l'assistenza militare al Continente europeo fino a quando persisterà la grave minaccia russa. Egli ha espresso la speranza che, salvo circostanze eccezionali (quali, ad esempio, periodi di siccità) le Nazioni europee possano trovarsi entro due anni «in piedi» ed autosufficienti per ciò che si riferisce alla necessità di aiuti economici americani.

Il Direttore della M.S.A. ha poi ricordato che dal programma di aiuti all'estero presentato da Eisenhower al Congresso nei giorni scorsi, l'Europa riceverà una porzione pari al 50 per cento: ed ha osservato che, se maggiori cure sono state rivolte per il prossimo anno fiscale all'Asia e al vicino Oriente, non per questo l'importanza dell'Europa è stata sottovalutata.

Sottolineando poi l'importanza che rivestono, nei programmi di aiuti, i contratti a lunga scadenza con le varie industrie europee, Stassen ha affermato che gli Stati Uniti vogliono incoraggiare i loro alleati del Vecchio Continente a porsi su di una base economicamente sana, così da assolvere in pieno la loro parte nel quadro generale dello sforzo difensivo dell'Occidente.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha smentito le voci secondo cui sarebbe già stato raggiunto un accordo per la cessione agli Stati Uniti di basi spagnole e ha precisato che i negoziati sono tuttora in corso. Secondo fonti autorevoli, l'andamento delle trattative sarebbe comunque soddisfacente.

L'ambasciatore americano a Madrid, James Dunn, rientrerà in volo nella capitale spagnola domani, dopo una settimana di consultazioni a Washington. Nella capitale americana non si pensa che il suo ritorno in sede sia subito seguito dalla conclusione di un accordo ispano-americano.

Quattro minatori russi in visita nel Galles

Londra, lunedì sera.

E' giunta in aereo a Londra una delegazione di quattro minatori sovietici i quali si tratterranno tre settimane nei centri minerari del Galles, dove sono ospiti dei sindacati.

Scendono dal cielo galline e caramelle

Curioso "bombardamento,, di Caravaggio nato da una secolare disputa con la vicina città di Treviglio

Treviglio, lunedì sera.

Aerei trevigliesi hanno ieri mattina «bombardato» per oltre venti minuti il vicino centro di Caravaggio. Tre grossi bombardieri [illegible] dall'aeroporto di Orio al Serio alle ore 12, hanno incominciato infatti a volare su Caravaggio lasciando cadere sulla cittadina numerosissimi paracadute, cui erano state attaccate oltre cento galline vive, chilogrammi e chilogrammi di caramelle, bottiglie di vino, penne stilografiche ed altro materiale. Queste le «bombe» che sono cadute ieri mattina su Caravaggio.

Per la verità la cittadina era stata avvertita con precedente lancio di migliaia di manifestini, in cui si diceva: «Popolo di Caravaggio: i cittadini di Treviglio rivogliono la «gatta» che è stata loro usurpata e trafugata la notte del 27 febbraio scorso. Se non ci ridate immediatamente la «gatta», le forze aeree di Treviglio vi bombarderanno senza pietà e cancelleranno per sempre dalla carta geografica il nome di Caravaggio. Moggia la «gatta» subito oggi ai trevigliesi che Caravaggio rasa al suolo domani».

Naturalmente, l'originale bombardamento ha portato lo scompiglio fra i caravaggini, parecchi dei quali si sono presi perfino a pugni per accaparrarsi... qualche «bomba». Le galline recavano, arrotolato alle zampe, un foglietto su cui era scritto: «Io sono una bomba».

La curiosa manifestazione di ieri ha i suoi addentellati prossimi al 27 febbraio di quest'anno, e remoti al 1280. Sei secoli fa infatti, un cippo su cui era raffigurato un cavalluccio marino era stato rinvenuto proprio sul confine fra i comuni di Treviglio e di Caravaggio. Il cippo venne chiamato «gatta». Questa «gatta» aveva il muso rivolto verso Caravaggio, mentre la coda puntava in direzione di Treviglio. Per il possesso di questa «gatta» scoppiarono subito numerose liti e ci scappò pure qualche morto.

La «gatta» finalmente finì a Treviglio e dormì sonni tranquilli dall'inizio del 1600 fino al 1953. Nella notte del 27 febbraio di quest'anno venne infatti trafugata da alcuni caravaggini. Gli sviluppi del «caso» sono per ora imprevedibili dopo il «bombardamento» di ieri. Certo per ora la «gatta» rimane a Caravaggio.

IL CADAVERINO NEL LETTO TRA I FIORI

Soffocò il figlioletto perchè in casa erano troppi

Trento, lunedì sera.

Le indagini della polizia per chiarire i moventi della raccapricciante tragedia avvenuta sabato a Tesero in valle di Fiemme, dove un padre ha ammazzato la sua creatura di cinque anni e si è tolta la vita, hanno svelato i precedenti del dramma.

Il falegname Nicola Vinante di 35 anni, un onesto lavoratore del luogo, era molto affezionato alla moglie e ai suoi cinque figlioli e mai una nube aveva offuscato la lieta serenità di quella famiglia. Solo alla fine dello scorso anno egli era stato colpito improvvisamente da una strana mania. Diceva spesso che la moglie lavorava troppo e che bisognava alleggerire il peso della famiglia sopprimendo qualcuno.

Per consiglio del medico, il maniaco fu allora inviato in osservazione all'ospedale psichiatrico provinciale, dal quale venne però poco dopo dimesso. Le cure gli avevano giovato, cosicché egli aveva potuto riprendere in pieno il suo lavoro. Era divenuto ormai completamente tranquillo, senza stranezze o manie, giocava a carte con i familiari e gli amici.

La pazzia si è invece manifestata all'improvviso. Sabato mattina la figlia maggiore del Vinante si recava, come al solito, in canonica, dove era addetta ai lavori domestici, mentre altri tre figli si recavano a scuola. Il più piccolo, Marco, di cinque anni, avrebbe dovuto essere portato all'asilo infantile, ma avendo il padre espresso il desiderio di tenerlo in casa, la mamma, prima di recarsi a lavorare in campagna, come al solito, non ebbe alcuna difficoltà ad aderire a tale richiesta. Rimasto solo col bimbo, il Vinante lo vestì con gli abiti festivi e lo portò in un negozio vicino, dove gli comperò un sacchetto di caramelle.

Più tardi la moglie del Vinante ritornò in casa. La porta d'ingresso era chiusa, ma trovò la chiave in una nicchia dove era solito nasconderla il marito. In cucina c'era la scodella del latte preparata per il piccolo, vuota, e da ciò arguì che il padre con il bambino fosse uscito a passeggio per il paese.

Solo più tardi entrava casualmente nella camera da letto ed ebbe lo strazio di trovare il bimbo esanime nel suo lettino. Giaceva composto con le manine congiunte sul petto tra i fiori freschi appena colti nel giardino. Alle urla strazianti della madre, accorse gente e si intuì subito la tragedia.

Furono iniziate le ricerche del falegname e soltanto a mezzogiorno egli venne scoperto cadavere in cantina, riverso sopra un sacco di patate. Aveva un cappio al collo. Si era impiccato.

Il poveretto, colpito da un improvviso accesso di pazzia, aveva soffocato il figlioletto con un guanciale, accomodandolo poi nel lettino e posandogli davanti l'immagine della Madonna. Quindi, sceso in cantina, si era tolta la vita.

Grande attesa per l'odierno discorso ai Comuni

Churchill presenterà ai russi proposte specifiche per la pace

Londra favorevole al piano cino-nordista di armistizio

Londra, lunedì sera.

E' atteso con grandissimo interesse, e non solo nei circoli diplomatici inglesi, il discorso che Winston Churchill terrà oggi ai Comuni, aprendo il dibattito di politica estera. Il Premier (che, in assenza di Eden, regge anche il Foreign Office) farà un quadro della situazione mondiale, toccando anche i problemi dell'Egitto e dell'Asia; la parte più importante del suo intervento, tuttavia, sarà quella riguardante la possibilità di armistizio in Corea e l'«offensiva di pace» del Cremlino. Tanto più che Churchill, parlando qualche giorno fa ad una riunione di deputati conservatori, ha lasciato capire di avere qualche «proposta specifica» da avanzare in merito al dialogo fra Oriente ed Occidente.

Non si può prevedere esattamente in che consistano queste proposte. Forse egli suggerirà che venga organizzato un incontro a quattro, fra i ministri degli Esteri dei «Grandi», preliminare ad un eventuale incontro Eisenhower-Malenkov-Churchill-Mayer. C'è chi non esclude, però, che egli possa dichiararsi favorevole a trattative a cinque, includenti la Cina comunista. Comunque, il Premier britannico darebbe un giudizio sostanzialmente favorevole alle proposte cino-nordiste per la pace in Corea, accettandole con qualche riserva di dettaglio che non infirma una accettazione di massima. Il governo di Washington è stato informato di questo atteggiamento del Governo inglese, e si ritiene anzi che Londra eserciti delle pressioni sul Dipartimento di Stato, affinchè questa occasione non venga sciupata dai negoziatori.

A Panmunjon, probabilmente in attesa che abbiano termine le consultazioni fra gli alleati, le trattative sembrano stagnare. Nella seduta di ieri, durata un'ora, il generale Nam Il ha insistito sulla conferenza politica, in cui dovrebbero essere decise le sorti dei prigionieri che rifiutano il rimpatrio, mentre il gen. Harrison ha chiesto ancora una risposta alle domande di chiarimenti avanzate dall'ONU, sostenendo che è inutile procedere fino a quando il terreno non sia ben sicuro.

Viene seguita a Londra con vivo interesse la missione a Mosca dell'ex-ministro laburista del Commercio, Harold Wilson, partito per discutere con i funzionari sovietici le forniture di legname russo alle aziende inglesi.

L'assassino del fruttivendolo racconta il suo delitto

"Per liberarmi l'ho strangolato,,

Triste storia di un torbido retroscena: quasi prigioniero nella baracca

Roma, lunedì sera.

Pio Brunelli Serini, il ventunenne che ha ucciso l'erbivendolo Severino Cianfelli, ha confessato il suo delitto; ma le sue affermazioni sono ora oggetto di indagini da parte della polizia.

Il giovane, che è stato nel pomeriggio di ieri tradotto alle carceri di Regina Coeli, ha iniziato il suo racconto da quando otto mesi or sono a piazza Vittorio — senza lavoro e affamato — incontrò il Cianfelli. Costui, un uomo di 56 anni, da tempo separato dalla moglie, gli offrì lavoro al suo banco, di che sfamarsi e un giaciglio nella squallida baracca di via Scipione Rivera, nel quartiere Prenestino. Soccorso interessato: il giovane dovette accettare l'«amicizia» del fruttivendolo.

Cominciò così la torbida storia che doveva poi concludersi, ventitrè giorni fa, nel sangue. E' Pio Brunelli Serini che racconta con cinismo, dopo avere tentato di negare tutto. Un giorno si innamora di una coetanea, decide di sposarla e di abbandonare la triste baracca. Ma il Cianfelli si oppone. Passa del tempo e Pio Serini si innamora di un'altra giovane, certa R. P.

Stavolta, è il 17 aprile, vuole fuggire ad ogni costo: il Cianfelli non è in casa, il giovane affastella la sua roba, la caccia in una valigia e fa per andarsene. Ma proprio in quell'istante — sono le 19 — ecco apparire nel vano della porta il commerciante. Avviene un dialogo concitato, il fruttivendolo gli afferra la valigia, gliela strappa di mano e la getta in un angolo. Gli dice: «Non te ne andrai».

Il giovane assassino — è sempre lui che racconta — è fuori di sè dalla rabbia e dal rancore: colpisce il suo avversario con un pugno, costui reagisce. Si ha una colluttazione selvaggia, violenta. «Ad un tratto — dice il Serini — l'ho veduto cadere. E' rimasto immobile a terra e dall'angolo della bocca gli usciva un filo di sangue. Aveva nella mano destra un fazzoletto. Glielo tolsi e temendo che fosse ancora vivo, l'ho strangolato».

Ieri pomeriggio, l'omicida è stato condotto dalla «Mobile» sul luogo del delitto. Durante il sopraluogo, durato circa mezz'ora, egli ha precisato fatti e circostanze confermando di avere strangolato il Cianfelli alle 19 e di averlo poi sepolto tre ore più tardi, protetto dall'oscurità. Egli ha spiegato poi che l'uomo era nudo, perchè dopo il primo litigio si era coricato. Mentre stava a letto è scoppiato il secondo alterco, nel corso del quale il Serini commise il delitto.

Gli oggetti appartenenti alla vittima sono stati tutti ritrovati sicchè è da escludersi, nel delitto, il movente della rapina.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Malore improvviso stroncava, all'età di anni 54, la vita esemplare di

Vincenzo Manina
Commerciante

Affranti da immenso dolore ne danno il ferale annuncio: la moglie Teresa Degliatti; i figli Milena, Giuseppe con la moglie Liliana Botalli e il piccolo Vincenzo, Giuliana e Alberto; le sorelle Albina in Fenasso, Ermelinda ved. Bellendi, Margherita in Terzuolo, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Asti, 10 maggio 1953.

I funerali avranno luogo martedì 12 corrente mese, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Gottuari 31.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Antonio Bertola
di anni 31

Ne danno il triste annuncio: la moglie Rina Dalmasso; i figli Odilia e Ninetta; suoceri, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castello domani 12 corr., alle ore 8,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mercoledì 13 maggio alle ore 11,15 nella Cappella delle Suore del Cenacolo (C. Vittorio Em. 1) verrà celebrata una Messa di suffragio per la

CONTESSA
Eva Marenco di Moriondo Rigoletti Gays

La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera.

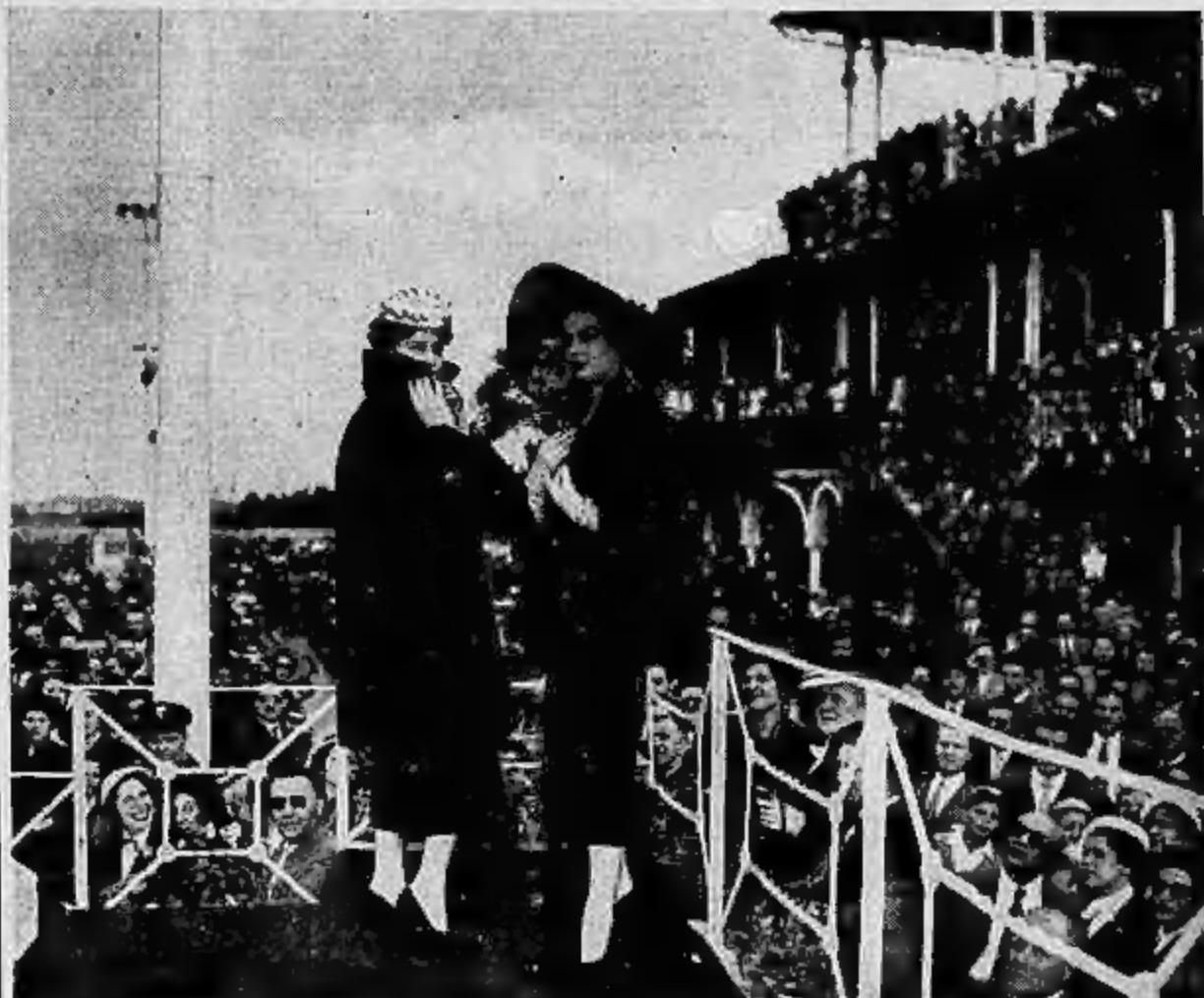
NUOVA
TORINO A. VII N. 111
Via Roma Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
11-12 Maggio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Londra: prova del corteo delle carrozze

Migliaia di persone hanno assistito ieri a Londra, lungo il percorso da palazzo Buckingham all'Abbazia di Westminster, a una prova generale del corteo di carrozze con il quale la Regina si recherà, il 2 giugno, alla cerimonia dell'incoronazione. Ecco la celebre carrozza dorata di Elisabetta, tirata da otto cavalli reali di Windsor, mentre passa davanti al monumento alla regina Vittoria. (Telefoto)

La sfilata dei modelli a Mirafiori

In occasione del «Gran Premio della Moda» si è svolta ieri a Mirafiori una sfilata di nuove creazioni per la primavera-estate. Le belle indossatrici sono giunte all'ippodromo su una mezza dozzina di automobili lussuosamente carrozzate. Le seguivano, in altre macchine, ragazze della «Famija Turinèisa». (Foto Moisio)

Ieri nell'area di rigore dell'Inter

L'incontro Juventus-Inter (2 a 1) ha avuto fasi vivaci. Ecco Boniperti trattenuto per un braccio da Neri mentre nell'area di rigore sta per raggiungere un pallone sfuggito al portiere Ghezzi. (Foto Moisio)

Trionfale volata di Lorenzetti a Hockenheim

L'asso Enrico Lorenzetti ha portato alla vittoria la nuova motocicletta italiana Guzzi quattro cilindri, battendo nella gara tedesca i migliori assi germanici. Il campione del mondo ha tenuto la media oraria di km. 173,800. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un prezioso successo del Novara sulla Samp

Il goal segnato da Janda (a terra) nella partita vinta dal Novara contro la Sampdoria per 2 reti a 0. Con questo prezioso successo, gli azzurri hanno aumentato le loro possibilità di salvarsi dalla retrocessione. (Foto Moisio)

L'Alessandria è promossa in B

Il centrattacco Testa (a sinistra) segnando una magnifica rete a 30 secondi dall'inizio, ha dato l'avvio alla vittoria contro il Livorno che garantisce all'Alessandria la promozione in Serie B. (Foto Moisio)